Anno XIV. TORINO, Lunedì 5 Gennaio 1880 Num. 5.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » [illegible] [illegible] — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » [illegible] [illegible] [illegible] — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea e spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione [illegible] la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 5 GENNAIO 1880.

ITALIA

Le questioni del giorno.

Tutti cerchiamo con avidità e con ansietà gli argomenti che possono essere oggetti di questione e ci appigliamo a dei veri pettegolezzi.

E di questi giorni a Firenze si svolge, si discute, proprio si sviscera un argomento della più alta importanza: quello dei **processi politici**, e specialmente l'internazionalismo e il socialismo nei suoi principî, ne' suoi apostoli e nelle sue manifestazioni piazzaiuole in Italia.

Ma chi vi bada?

Se fosse stato un processo scurrile, uno di quei processi in cui l'amore, o il vizio, o la passione brutale campeggiano tristamente e in cui si disegnano a profondi contorni e a luridi colori qualche tipo di sfacciata concubina, di ganzo abbietto, di saltimbanco feroce e di perverso marito, se fosse stato un processo Fadda, per dir la parola, oh, tutta Italia se ne sarebbe commossa, e il caso patologico non nuovo avrebbe destato non solo la curiosità, ma il più vivo e grande interesse di giornali, di cittadini onesti, di signore delicate, di deputati, fin anco di ministri.

Ma il processo degli internazionalisti di Firenze, un processo in cui si discute la questione sociale, non commuove, non esalta. Pochi, pochissimi se ne curano.

⁂

Noi abbiamo tenuto dietro con attenzione e con diligenza allo svolgimento di quella causa interessantissima, e con diligenza e con attenzione abbiamo cercato anche sommariamente di sottoporla all'esame e allo studio dei nostri lettori.

Ebbene, a quell'uno che avrà avuto la bontà di seguirci — chè non speriamo di aver avuto più d'un lettore — a quell'uno noi domandiamo se non è della più alta importanza la quistione che si svolge alle Assise di Firenze.

Volere o non, bisogna pure ammettere che la quistione sociale, la rivoluzione del Quarto Stato è incominciata anche da noi, e si svolge, e ingrossa, e si fa minacciosa sotto i nostri occhi.

Le manifestazioni che succedettero, quelle che si discutono nel processo degli internazionalisti di Firenze sono i primi atti di questa nuova rivoluzione sociale.

Essi perciò dovrebbero essere ritenuti i più importanti, e quelli da considerarsi ed esaminarsi con più attenzione.

Perocchè in questi primi moti il rivoluzionario mostra ancora una inesperienza, una ingenuità di espansione che tradisce quasi inconsciamente e imprudentemente l'indole nascosta, i principii intimi della nuova setta, il morbo che lo travaglia dentro.

Sono i primi sintomi del male i più importanti a considerarsi; se non pensate a chiamare il medico appena spuntano i primi sintomi, ma aspettate quando il male si sia impossessato del corpo infermo, come vorrete che il medico possa poi ancora scoprire le cause morbose e combatterle dalle radici?

I primi moti internazionalisti sono quelli che possono presentare meglio i caratteri dell'Internazionale.

Aspettate che questa abbia fatto un po' di strada nei più bassi strati della società, aspettate che l'internazionalista educato dall'esperienza e dai precedenti processi abbia imparato a dissimulare, a nascondersi, a tergiversare, a congiurare da esperto cospiratore; e la Internazionale un bel giorno vi sopraffarà, la questione sociale vi sorprenderà impreparati; voi sarete vittima di una rovina, di una rivoluzione, mentre avreste potuto con avvedutezza e prudenza guidare una pacifica evoluzione.

⁂

I processi di Ancona e di Firenze sono i primi sintomi dell'Internazionale in Italia, degnissimi di osservazione e di studio, diremo di più, altamente drammatici, poichè è la lotta della rivoluzione dell'avvenire contro il potere sociale presente — rappresentati quella dall'internazionalista che siede sul banco dell'imputato, questo dal rappresentante della legge, dal Pubblico Ministero. — Ebbene pochi, troppo pochi studiano lo svolgimento di quei processi.

Ma dell'erotismo di un volgare saltimbanco tutta Italia si commosse fino alle viscere.

⁂

In conseguenza, finchè dura questo stato di cose e finchè l'opinione pubblica è così fuorviata, noi non dobbiamo molto stupirci se siamo giudicati con poca serietà e se dall'estero non si consultano le nostre effemeridi e i nostri fogli che per cercarvi le descrizioni dei drammi giudiziari.

E l'*Opinione* può risparmiarsi la pena di fare discorsi o considerazioni così opportuni e assennati come quelli che essa fa nel suo ultimo numero pervenutoci a riguardo dei **rapporti fra l'Italia e la Francia.**

Perchè certamente noi non esitiamo punto a credere che in Francia pochissimi leggeranno quelle sue osservazioni e nessuno si commoverà alle conclusioni che il foglio moderato trae da avvenimenti pur troppo recenti.

Eppure quelle osservazioni e quelle conclusioni, lo ripetiamo, sono opportune ed assennate, nè giova nascondere il bene quando c'è, anche se dobbiamo segnalarlo nel campo avversario.

⁂

Il foglio romano, pigliando argomento dal cambio del Ministero francese, osserva a proposito che i liberali in Francia, forse ancora peggio che da noi, mutano molto le opinioni salendo al potere, — che l'Italia fu assai meglio trattata dal partito moderato francese che non dal liberale, — che questo blandì l'Italia con ciancie, quello con qualche fatto un po' più eloquente.

Con Waddington liberale testè sceso dalla presidenza del Ministero francese, avemmo due importanti argomenti a trattare: l'approvazione del trattato commerciale italo-francese e la partecipazione dell'Italia negli affari egiziani e tunisini.

Orbene, Waddington difese mollemente e lasciò cadere alle Camere francesi quel trattato di commercio che pure aveva con noi conchiuso il Décazes.

E per riguardo alla questione egiziana, considerandola quasi come proprietà esclusiva della ditta commerciale Francia e Inghilterra, diede al nostro ambasciatore quella bella risposta e all'Italia quella bella lezione che tutti ricordiamo certamente almeno finchè dura la vacanza dell'Ambasciata parigina.

⁂

Così del pari ad ogni nostro accenno di voler esercitare qualsiasi influenza legittima all'estero — vuoi colla spedizione commerciale nello Scioa, interamente pacifica, vuoi colla occupazione della Baja d'Assab, vuoi pensando alla Nuova Guinea, vuoi mirando a consolidare l'influenza nostra in Tunisia, in Egitto — Inghilterra e Francia si sgomentano come se i loro interessi fossero minacciati, offesi.

Eppure Waddington era molto più liberale di Décazes.

Adesso avremo Freycinet più liberale ancora di Waddington, e che disse più volte delle belle parole in favor nostro. Come staremo con lui, ministro?

Il foglio romano mentre dice che sarebbe desiderabile il signor Freycinet interamente diverso a nostro riguardo del signor Waddington, teme, però che sarà magari più morbida e più fluente la parola, ma non il pensiero nella sua sostanza: e rammenta al partito liberale francese le legittime aspettazioni dell'Italia e nello stesso tempo, dopo aver fatto una accusa al partito conservatore suo avversario di aver rallentato i vincoli della Francia coll'Italia, in realtà, giunto al potere, ha contribuito a rallentarli più e peggio ancora; e domanda riparazione di ciò al Freycinet.

Noi auguriamo che tutte queste belle raccomandazioni approdino; ma vorremmo che sovratutto il Ministero nostro si facesse interprete delle legittime nostre aspirazioni appresso il nuovo Ministero Freycinet e tenesse l'occhio aperto agli atti di questo nuovo Ministero.

⁂

E rientrando in casa nostra, un'altra raccomandazione vorremmo pur noi sostenere appresso ai nostri reggitori, se sapessimo che avessero tempo e voglia di smettere certe gherminelle e pettegolezzi di retroscena.

Raccomanderemmo una cosa modesta modesta, per cui concedere basterebbe pur anche un solo articolo appiccicato calandolo, se fa d'uopo, alla legge elettorale.

Questa raccomandazione riguarda la **nomina dei Sindaci.**

Ogni anno il Ministero, che deve lui, là da palazzo Braschi, nominare due o tre mila sindaci in tutta Italia, dà il più eloquente saggio che questo è un vero errore; perchè i suoi sindaci o sono le creature del brigadiere o del carabiniere nei piccoli centri, o sono gli agenti elettorali del deputato che ha insistito e seccato per la nomina del suo protetto, e nei grandi centri sono l'uomo politico appartenente al partito dominante. Cosa ridicola e pericolosa nelle Amministrazioni comunali.

La *Capitale* tira fuori questa questione che ha la vecchiaia di un antico Ministero Lanza e domanda la riforma della nomina ministeriale dei sindaci e quella dell'amministrazione comunale e provinciale.

Noi siamo più modesti: vediamo che tutte due le cose è difficile, impossibile ottenerle. Ci contentiamo di una sola: si lasci la nomina dei sindaci ai rispettivi Consigli municipali, magari con qualche maggior garanzia nei centri minori; e per ciò non occorrono molti articoli: e sarà già tanto di ottenuto.

⁂

Poi al Ministero e a tutti i liberali vorremmo ancora raccomandare una cosa: il movimento e la stessa **agitazione clericale, separatista** o regionista, e fors'anco borbonica in alcuni centri. A Napoli, per esempio, è uscito testè un organo che vuol essere influente, e si millanta l'espressione dell'*Italia reale*, ed ha bei fiori di patriotismo e di rispetto all'Unità italiana. Ne citiamo alcuni.

Esso per esempio con bel garbo chiama utopie l'unità e l'indipendenza dell'Italia e « le annessioni dei diversi Stati autonomi della nostra Penisola compiute con mano leggiera dal piccolo Piemonte, fatato *ab immemorabili* a rosicchiare una per una tutte le foglie dello *italico carciofo.* »

Esso dice apertamente che « non pochi certamente ed anzi sinceri amatori della patria non trovano per nulla confacente alle speciali tendenze del popolo italiano l'Unità politica. »

Il nuovo foglio fra i vantaggi dell'Unità invero trova bello — col più fine sarcasmo — è bello senza dubbio, dal punto di vista unitario, trovarsi al caso di andare, come fece non ha guari, un famoso ecletico, — il De Sanctis — che ha la modestia di far da assessore, quando non è ministro, fin presso alle Alpi una capacità ignorata, per farne un presente alle scuole municipali di Napoli che, a quanto pare, difettavano di un ispettore. »

Ma dice poi che questo non basta; e sarebbe stato anche più bello che noi fossimo un po' più rispettati all'estero.

E accusando il mal governo, non tralascia di agitare un pochino e attizzare la face della questione sociale, invocando che si allevino i mali del popolo e si facciano anche prestiti per dar da mangiare ai bisognosi, a cui beneficio egli comincia a versare, per ingraziarseli, lire mille di oblazione.

Quanto a queste lire mille, passi; non si badi alla mano che porge la carità.

Ma quanto agli altri principii e che non sarebbe da tenerci l'occhio attento e fisso?

I clericali regionisti, benchè minima minoranza, han ragione, sicuro, anch'essi a dir la loro; ma se fan proseliti, voi che continuate il mal governo e così autorizzate e legittimate la loro propaganda dissolvente, e che non ne sarete responsabili?

Ma sì, il Ministero ha altro a fare che pensare a governar bene!

E per oggi finiamola.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Processo per cospirazione.

Udienza del 3 gennaio.

Grazie al cielo, siamo a momenti alla fine di questo interminabile processo.

Ogni mattina lo guardava con occhio inquieto verso il banco dei giurati temendo di vedere sul volto di qualcuno di essi qualche segno di indisposizione o di incipiente malattia.

E quest'apprensione, che è del resto generale, non era senza motivo. I due giurati supplenti sono stati esauriti per la malattia di un giurato ordinario, e per l'assenza di un altro che fu punito con multa.

Immaginatevi la gran paura che si ha che, ammalandosi in questi ultimi momenti un altro giurato, o venendo in qualche modo a mancare, si dovesse tornare da capo e ricominciare il processo!...

Basta, speriamo che ciò non succeda.

Aperta l'udienza alla solita ora, sorge a replicare agli avvocati difensori il cav. Paglicci sostituto procuratore generale, che surrogò il cav. Dini, caduto ammalato.

Il cav. *Paglicci* è un uomo che avrà varcato i 45. A vederlo seduto sul banco dell'accusa, con quel suo faccione grasso, tondo e roseo, che soltanto saluta da tutti i pori, tenendo gli occhi il più sovente chiusi come fosse immerso in un sonno torpido e pesante, si direbbe che la sua persona non fosse che un ammasso di materia inerte, non riscaldata da nulla che possa dirsi pensiero o sentimento.

Ma lasciategli aprir bocca e poi sentitelo! Vedrete che sottigliezze d'argomentazioni, che finezze di pensiero, che animazione nel gesto e nella parola, che spiritualità sulle labbra che spesso ravviva e acuisce l'ironia e il pungente sarcasmo!

Dunque prese per il primo la parola il Pubblico Ministero cav. Paglicci.

⁂

Egli cominciò con dire di essere stato posto in una situazione difficilissima.

Un giorno gli vien detto che il cav. Dini, suo predecessore, è caduto ammalato, e che egli deve prendere il suo posto per sostenere l'accusa contro gli internazionalisti.

Bisognò ubbidire. Ma come cavarsela se egli non aveva saputo del processo se non quel poco che aveva letto sui giornali? Gli mancava per adempiere coscienziosamente, come avrebbe voluto, al suo dovere, la fonte più importante di informazione, cioè il dibattimento vivo, orale. Egli era dunque quasi risoluto di tacersi.

Però, com'egli assistette alle arringhe degli avvocati che compongono il collegio della difesa, venne a convincersi che tacere non poteva. S'erano sostenute dai difensori delle teorie inammissibili, infondate, sovversive di ogni retto pubblico criterio, contro le quali egli era deciso di elevare la sua parola.

Fatto questo esordio, il cav. Paglicci scende a parlare del diritto della manifestazione del proprio pensiero, della inviolabilità dell'umana coscienza e della libertà delle opinioni, tema tanto sostenuto e sul quale fecero tanto e così svariate variazioni i difensori degli accusati.

Egli dice che tutte queste non sono che frasi, ciarpe rettoriche, frutto di un dottrinarismo oramai fuori di moda. Ma come si può dire che in Italia non è libera la manifestazione del pensiero? Sapete, o signori giurati, quello che non deve essere libero in Italia? Non deve essere libero ai primi venuti di conculcare il pensiero altrui e di soffocarlo colle agitazioni, col terrorismo, colle minaccie, colla violenza, con quelle inquietudini che si insinuano nell'animo del popolo al pensiero che v'è una setta pronta a profittare del primo momento per provocare disordini e ribellioni. Noi non chiediamo che si punisca il pensiero e si reprima la manifestazione delle opinioni; vogliamo invece che si rispettino [illegible] e tutelarle a favore di tutti. Vogliamo, in una parola, l'ordine e la pace sociale.

Scende poi a combattere l'opinione di coloro i quali sostennero che i reati politici dovrebbero cancellarsi dal nostro Codice. Dice che a torto si cita l'opinione espressa da P. S. Mancini in Parlamento su questo proposito. Non si devono portare in quest'aula le opinioni d'uomini politici, le quali si foggiano a seconda degli interessi dei partiti e dell'opportunità del momento. Quanti deputati non si sono visti sostenere delle opinioni che poi, diventati ministri, affatto dimenticarono?

E poi andiamo adagio nel dare la qualificazione di delitto politico! Io comprendo che si chiami processo politico quello di Alessandro Poerio e di Raffaele Conforti; ma qui ci troviamo di fronte a gente che rinnega la patria, che apertamente, chiarissimamente afferma di voler tutto distruggere, e la manifestazione stessa organica della società, lo Stato.

Siamo schietti: a questo punto, si può ancora parlare di libertà di opinioni, e di inviolabilità di pensiero?

Il cav. *Paglicci* scende quindi a combattere l'asserzione avanzata da molti difensori, secondo la quale a costituire il reato di cospirazione sono necessari molti estremi, che nel presente caso mancano.

Qui l'on. rappresentante della legge fa la distinzione di cospirazione *semplice* e *qualificata*. Dice che vi sono ad esuberanza gli elementi della cospirazione semplice. A meno che non si voglia sostenere che noi dovevamo aspettare a difenderci che gli internazionalisti avessero soverchiato noi, si doveva fare come si è fatto, e l'accusa è fondatissima.

Parla anche lui della questione sociale; ammette anch'egli che esista, com'è esistita sempre. Ma il miglior modo di risolverla è forse quello che hanno in mente gli accusati? La vita è un tessuto di poche gioie e di molti dolori. In tutte le condizioni sociali vi sono dei mali e delle sofferenze. In certi luoghi la classe borghese, contro cui tanto inveiscono gli internazionalisti, soffre anche più degli operai.

Si è parlato di miseria. Essa certamente esiste; ma qualcuno dei difensori ha detto che il Natta può guadagnarsi col suo lavoro anche quindici lire al giorno. Benedetto lui! Io che sono sul declinare della vita, ne guadagno, in questo posto, cinque meno di lui! (*Ilarità generale. L'usciere intima il silenzio*).

A un dipresso la stessa cosa si può dire di tutti gli altri accusati, i quali sono tutti buoni artisti ed operai. Lavorino adunque, lavorino sempre, e coll'esempio faranno assai più bene alla società che non con propagande colpevoli ed inconsulte. La via della ricchezza e degli onori è aperta a tutti quelli che hanno volontà di lavorare.

Cita l'esempio di Giovanni Duprè, il quale quarant'anni or sono passava per le vie di Firenze con una cesta sulle spalle che conteneva i ferri del suo mestiere. Ora il Duprè è ricco, ed ha fra gli altri suoi beni una bellissima villa, già di proprietà dei Medici; se trionfassero le idee degli internazionalisti, quella villa gli si dovrebbe togliere in omaggio alle teorie della proprietà collettiva bandita dal Natta.

Bella ricompensa per cinquant'anni di lavoro! Bel rispetto alla virtù ed al genio!

L'arringa del P. M. Paglicci ordinata, eloquente, efficacissima, fu sentita con grande attenzione dall'uditorio. Essa provocò sul banco della difesa frequenti e vive interruzioni, qualcuna di esse anzi veramente deplorevole.

Parlarono dopo brevemente per combattere qualche punto dell'arringa del P. M. gli avvocati Ricci e Morghen.

Molto più diffuso è stato l'avv. Muratori, al quale sembra che in mancanza dell'avvocato Busi, non giunto da Bologna, il Collegio della difesa abbia commesso l'incarico di rispondere al P. M.

Esamina punto per punto gli argomenti dell'accusa.

Dice che nel farsi un concetto del presente processo bisogna rendersi conto del progresso dei tempi. I giurati non devono sentire dinanzi ai presenti imputati le apprensioni e i timori che sarebbero forse stati fondati mezzo secolo fa.

Si è progredito molto, e la fase del libero pensiero è diventata sempre più splendida.

Checchè ne dica il P. M., il presente è un processo politico come fu un processo politico quello in cui furono condannati Pironti, Poerio e Conforti. La causa che propugnavano quei martiri ha trionfato.

Signori giurati, tenete l'occhio fisso verso l'avvenire; verrà un giorno in cui le idee degli internazionalisti trionferanno; e allora che sarà del vostro verdetto se li condannate?

Difende l'on. Mancini dall'accusa del P. M. di avere coi suoi apprezzamenti circa i processi di cospirazione pronunziato un giudizio più da uomo politico che da giureconsulto e da scienziato.

L'on. Mancini aveva in mira la scienza; egli è un'autorità in questa materia, e come tale l'Europa lo ammira.

Cita il Renan, che accusa di mancanza di carattere gli uomini politici contemporanei.

Il reato di cospirazione scomparirà dai nostri Codici, checchè ne dica il Pubblico Ministero.

Le cospirazioni, del resto, sono utili; esse rivelano le magagne sociali, le debolezze che vi sono nell'organismo costituzionale, gli errori dei Governi e le ingiustizie pubbliche. Le cospirazioni quindi servono a ristabilire l'ordine, il vero ordine, non quello di Varsavia.

In un Governo libero si deve dir tutto, pubblicar tutto, sostenere qualsiasi teoria. Se si diranno delle schiocchezze, il mondo riderà. È un'arma potente anche il ridicolo. Se si dicono delle cose belle e vere, tanto meglio!

Viene a parlare dei termini che costituiscono la cospirazione, e combatte la teoria espressa dal P. M.

L'inviolabilità del pensiero, la libertà delle opinioni non sono frasi, come al P. M. piacque chiamarle. Guai all'Italia, alla società in quel giorno che il pensiero cessasse di esser libero. Se comprimete il pensiero, esso, non avendo libero sfogo, scoppierà un giorno violento e produrrà eccidii e malanni. L'Italia è forte, non deve aver paura degli internazionalisti e delle loro teorie.

Parla dei Congressi cattolici di Lucca e di Modena, che si sono lasciati liberamente fare. Nessuno ha trovato nulla da dire intorno a conventicole dove si facevano apertamente voti per il ristabilimento del potere temporale. Si usano due pesi e due misure.

Badate, signori giurati, che voi stessi potreste un giorno essere incolpati di cospirazione. Basterebbe che foste saputi per parteggianti di un partito avverso a quello che comanda. Questo avverrà il giorno in cui si inaugurerà la via dei processi politici. Guai a quel giorno!

Parla del Ferrari e dell'Ellero, tirati in campo dal P. M.

Perora in favore degli accusati e chiede un verdetto negativo.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 22 dicembre 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 20 dicembre 1879.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco numero 45 e le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Ebbe comunicazione dei seguenti telegrammi in risposta alla rappresentanza fatta

---

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 10.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

X.

Il fulmine non tardò a colpire, e fu sotto forma di un brigadiere de' gendarmi, più truce, più barbaro, più tracotante che il solito, il quale, aprendosi il passo a spallate fra la gente, venne dritto alla volta del giovane forestiero.

— Signore: — gli disse con una vociaccia barbera e sopracciglia fieramente corrugate: — lei venga fuori!

Il vicino d'Alfredo, che aveva visto accostarsi il brigadiere sempre colla medesima placidezza e tranquillità, rispose tranquillamente, senza scomporsi il meno del mondo e senza smettere il suo fine sorriso ironico:

— Io? Vi assicuro che non ho nessun desiderio di muovermi, che ho pagato il mio biglietto d'ingresso, e che perciò ho diritto di godermi tutto lo spettacolo, e quindi se non mi dimostrate con o per quale autorità voi mi volete allontanare, io non faccio nè anche un passo.

E si appoggiò con tutte due le spalle alla parete su cui si alzava il parapetto delle loggie del prim'ordine.

La venuta del brigadiere e l'intimazione da costui fatta con voce abbastanza alta al giovane forestiero, avevano attirato l'attenzione della folla circostante, e in un attimo di tutto il teatro su quella scena, e tutti i vicini, e per la prepotenza del fatto, e per la calma dignitosa dell'uomo oltraggiato in quella guisa, davano non dubbi segni di simpatia verso il forestiero e di disapprovazione alla condotta del brigadiere e di chi lo faceva agire. Più di tutti il nostro Alfredo sentivasi tratto a simpatizzare con quel giovane, il quale si manteneva, in mezzo allo sdegno che doveva provare, così calmo, così dignitoso, così superiore.

— Meno parole: — rispose ancora più brusco il brigadiere che si sapeva guardato dal palchetto dov'erano il principe e il colonnello Anviti. — Venga subito, altrimenti sarò costretto ad usare la forza.

— Va bene! — disse il giovane, sempre tranquillo, sempre sorridente. — Ecco almeno una ragione che per voi può parer buona. Vi domando in nome di quale autorità e con qual diritto voi procedete, e voi mi rispondete che userete la forza... A questa mi sottopongo; protesto, ma mi sottopongo.

— Presto! — gridò il gendarme. — finisca le chiacchere... Avanti, *marche!*

— Un momento, mio gentile brigadiere; uscendo di qua, sarò libero di andarmene dove voglio o avrò ancora la vostra amabile compagnia?

— L'accompagnerò dal Direttore di Polizia.

— Bene! Una visita piacevolissima. Oh che belle sorprese càpitano nella felicissima Parma!...

— Silenzio!... Avanti, le ho già detto..

— *Marche!* — suggerì il forestiero ridendo e avviandosi. — Andiamo pure a far la conoscenza del signor Direttore di Polizia; ma ripeto innanzi a tutti questi signori che protesto.

— Zitto! le ripeto: — gridò il brigadiere e allungò la mano per afferrare il braccio del giovane.

Questi si fece indietro d'un balzo.

— Ah *fi donc!* — esclamò. — Non mi toccate!

Ebbe un aspetto di tanta fierezza, di sì sdegnoso orgoglio, di imponente autorità, che il brigadiere, alto, grosso, forte, rozzo, tracotante, lasciò cader la mano e chinò gli occhi innanzi a quel giovane piccolo, mingherlino, dall'aspetto delicato e gentile.

Siccome nello scostarsi vivamente dal gendarme il forestiero aveva dato una pestata ai piedi d'un signore che gli stava di dietro, egli si volse e disse colla più squisita cortesia d'un gentiluomo elegante:

— *Pardon!*

Colui al quale aveva pestato i piedi era il conte di Camporelle.

— Nulla di male: — rispose Alfredo: — e se lei mi permette, io mi prenderò la libertà di accompagnarla dal Direttore di Polizia: e potrò attestare colà l'illegale modo con cui si è proceduto verso di lei.

— Ella mi fa un insigne favore: — disse il giovane piemontese: — ma non vorrei che ciò avesse da compromettela e farle avere dei dispiaceri, degl'incomodi o dei pericoli.

Alfredo scosse le spalle in un modo che piacque dimolto all'altro, perchè gli prese la mano e gliela strinse forte, soggiungendo vivamente:

— La ringrazio ed accetto.

Uscirono insieme dietro i passi del gendarme i due giovani, accompagnati da un susurro pieno di simpatia di tutti i circostanti; e molti di questi li seguirono fin nell'atrio; ma là alcuni gendarmi appostati, ad un cenno del brigadiere fecero stare indietro, anzi ricacciarono dentro la platea tutti i curiosi.

Venendo fuori dal teatro i due giovani di conserva, il piemontese disse al compagno:

— Almeno che lei sappia verso chi si dimostra così generosamente gentile, e lo a chi vado debitore di sì coraggiosa prova di cortesia.

Trasse di tasca un elegante portafogli e, levatane una polizzina di visita, la porse ad Alfredo, il quale fu lesto a contraccambiarlo.

Nella cartolina del piemontese, sotto una corona di conte, stava scritto: ERNESTO SANGRÈ DI VALNEVE, *luogotenente nel 1° Reggimento Guardie.*

I due giovani lessero a vicenda le rispettive polizzine e poi si scambiarono un amichevole saluto col capo.

— Conte di Camporelle; — disse l'uno: — mi auguro che si presenti l'occasione di renderle un pari servizio da amico.

— Conte di Valneve: — rispose l'altro: — sono lieto che l'occasione m'abbia recato la fortuna di fare la sua conoscenza.

Arrivarono sollecitamente al cospetto del Direttore della Polizia, il quale, di certo già preavvisato, li aspettava seduto alla sua scrivania, una lampada innanzi a sè con una ventola disposta in modo che riflettesse tutta la luce sulla faccia delle persone che gli si presentavano e lasciava lui perfettamente nell'ombra. Pur tuttavia Alfredo riconobbe la poco simpatica persona del famoso Pancrazi.

— Il suo nome, signore? — domandò egli bruscamente, appena i due giovani gli comparvero innanzi.

L'ufficiale piemontese pronunziò chiaramente e spiccatamente il suo.

Alfredo disse a sua volta:

— Credo che lei mi riconosca..:

— A lei non ho mica domandato nulla: — interruppe burbero il poliziotto. — Sì, la riconosco e mi stupisco di vederla qui, lei che non ci ha nulla da fare.

— Io era vicino al conte di Valneve, — soggiunse con qualche calore il Camporelle, — quando egli ebbe l'inqualificabile intimata...

— Sarà inqualificabile per lei: — interruppe di nuovo il Pancrazi: — ma nessuno qui a lei domandò i suoi apprezzamenti, e creda a me che Ella non ha nè il diritto, nè la convenienza di darli.

— Mio caro signore, — disse gentilmente il conte di Valneve, — Ella ha già fatto fin troppo per me e non voglia procacciarsi altri fastidi. Il signor Direttore della Polizia riconoscerà subito il deplorevole errore commesso dai suoi subalterni a mio riguardo, si affretterà a farmi delle scuse da quel gentiluomo che è ed a lasciarmi in libertà.

— Lei crede? — disse il Pancrazi di impassibile nell'oscurità mandata dalla ventola. — Il conte di Camporelle, se ha la curiosità di assistere al colloquio che ho l'onore d'avere con lei, è padrone; lo conosco abbastanza per lasciargli procurarsi questa magra soddisfazione; ma fra noi due, signor conte di Valneve, la cosa non sarà tanto liscia e di quella guisa come lei creda.

— Mi permetta, signor Pancrazi: — saltò su Alfredo: — ma come testimonio al fatto, posso proprio attestare che il conte non ha avuto il menomo torto, chè mentre era tranquillo ad assistere allo spettacolo....

— Signor conte di Camporelle — interruppe il Direttore di Polizia: — Io ho avuto per lei delle raccommandazioni tali che mi impongono la maggiore considerazione e il maggiore interessamento in suo vantaggio; ma mi trovo pure obbligato a ripeterle che in questo fatto Ella non c'entra, e il *meglio per lei sotto tutti i riguardi* — pronunziò assai spiccatamente queste parole — è di non entrarci per l'affatto.

E poi voltosi al piemontese di nuovo:

— Lei ha il suo passaporto in regola?

— Ho già avuto il piacere di mostrarlo cinque o sei volte a vari agenti della Autorità ducale: — rispose il conte di Valneve colla sua ironica affettazione di gentilezza.

— Ebbene, abbia ancora una volta questo piacere mostrandolo a me: — proruppe burbero il Direttore di Polizia.

L'ufficiale piemontese trasse lentamente di tasca la carta e la porse con un atto di sprezzosa noncuranza al poliziotto.

Questi vi gettò appena sopra un'occhiata e disse:

— Non va, non va.

— Come non va? — esclamò il conte di Valneve. — Vuol dire che non saranno quel che si facevano i vostri subalterni che lo esaminarono!

— Lei ha un modo di parlare molto acconcio a compromettere la sua causa.

— La mia causa?... Ma che causa? Io non ho causa di sorta nè con lei, nè con nessuno di qui. Sono un ufficiale del Re di Sardegna di passaggio in questa città, al quale mi stupisco che si cagioni di queste molestie.

— Le molestie, come osa dire lei, poteva risparmiarsele non venendo.

— Bravo! — esclamò con un'ironia piena di scherno il giovane piemontese.

— E le saranno subito finite — riprese con collera il Pancrazi — perchè lei domani se ne partirà.

— Davvero?

— Sì signore.

— E perchè?

— Perchè questo suo passaporto non è stato vidimato dall'agente consolare di Parma in Milano, donde Ella viene.

— E se non parto?

— La faremo accompagnare alla frontiera dai gendarmi.

— Bellissimo modo per ottenere quel che si vuole... Ci penserò fino a domani, poichè non dev'essere che allora la mia partenza, secondo le buone vostre intenzioni. E ora, spero, che mi lascierete andare in libertà.

— La lascio andare alla sua locanda a dormire.

— Grazie della generosità.

— Le proibisco assolutamente di rimetter piede in teatro.

— Che peccato! È l'unico posto dove avrei voluto andare..... Pazienza! Ci rinunzio..... Andremo a cena; non è vero conte di Camporelle?

E senza fare il menomo atto di saluto, prese il braccio di Alfredo ed uscì. Il Direttore di Polizia mandò dietro ai due giovani uno sguardo acuto e quasi soddisfatto.

— La Zoe sarà contenta: — mormorò fra sè, e si mise con tutta attenzione ad esaminare un monte di carte che aveva dinanzi.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

dalla Deputazione onde ottenere che la Provincia di Torino sia compresa nel riparto delle spese straordinarie deliberate dal Governo per l'esecuzione di opere pubbliche:

Da S. E. il Ministro dei lavori pubblici.

« Roma, 19 dicembre.

« Non sono io che ritarderò esecuzione possibili lavori cotesta nobilissima Provincia. « Intanto spingo per cominciare lavori ferroviari, ed anche assicurare continuazione lavori fabbriche militari.

« BACCARINI. »

Da S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri.

« Roma, 20 dicembre.

« Alle assicurazioni del Ministro dei lavori pubblici aggiungo le mie, interessamento vivissimo Governo per iniziare costruzioni ferroviarie e continuare lavoro negli opifizi militari a sollievo popolazione laboriosa cotesta patriotica Provincia.

« CAIROLI. »

4. Conferì i posti gratuiti istituiti dalla Provincia nel Collegio degli Artigianelli.

5. Deliberò di proporre al Consiglio provinciale la presentazione di un'istanza al Governo per ottenere il raddoppiamento del binario sulla strada ferrata Torino-Novara, già prevista dalla legge 14 maggio 1865, e l'eventuale ricostruzione a doppio uso dei ponti sui torrenti Orco e Malone.

6. Riservò le sue deliberazioni sulla domanda di pagamento del sussidio provinciale di lire 35 mila, accordato per la tramvia a vapore dell'ippo-ferrovia Settimo-Rivarolo, all'epoca in cui sarà giustificato il collaudo.

7. Dichiarò non poter prendere in considerazione la proposta dell'ingegnere Anselmo per concessione di ferrovia a sezione ridotta tra Torino-Carignano-Saluzzo e Saluzzo-Cuneo-Dronero.

8. Confermò il signor cav. notaio Antonio Picconi a membro della Direzione del Sifilicomio di Torino.

9. Approvò, in appendice al conto finale dei lavori di costruzione del ponte in muratura sul torrente Malone presso Front, le spese per ricarico della gettata di massi a difesa del ponte stesso e dell'attiguo argine contenitore.

10. Approvò il conto finale dei lavori di costruzione di un casotto per ricovero dei cantonieri lungo la Rampa di Valmaggiore nel comune di Front, lungo la strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Caselle.

11. Dichiarò inammissibile la domanda della signora Valvassori Franco per costruzione di edifizio lungo la strada provinciale di Lanzo a distanza minore di quella prescritta dalla legge.

12. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione per la strada provinciale n. 10 da Pinerolo a Susa e per quelle consortili, amministrate dalla Provincia, da Germagnano a Ceres e da Germagnano a Viù.

13. Autorizzò il pagamento delle spese per provvista di una stufa ed altre opere pel riscaldamento dell'ufficio della sotto-prefettura di Pinerolo.

14. Autorizzò la provvista di una stufa per l'ufficio della luogotenenza dei Reali carabinieri di Susa.

15. Ammise a pensione gratuita quattro maniaci, di cui uno col concorso di annue L. 440 a carico della famiglia.

16. Determinò in annue lire 100 il concorso a carico di un maniaco pel pagamento della relativa pensione.

17. Dichiarò non potersi far luogo, ostandovi i regolamenti, alla domanda per ricovero di un orfano nell'ospizio dell'Infanzia abbandonata.

18. Approvò il bilancio del Sifilicomio di Torino per l'anno 1880.

Tutela dei Comuni.

19. *Alice Superiore* — 20. *Collegno* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880.

21. *Alpignano* — 22. *Avuglione e Vernone* — Autorizzò la vendita di terreno comunale.

23. *Barone* — 24. *Lillianes* — Autorizzò la vendita e concessione di piante.

25. *Cercenasco* — Autorizzò l'alienazione all'asta pubblica di terreni improduttivi e l'impiego del prezzo ricavando, parte in ispese per opere straordinarie e parte in acquisto di rendita sul Debito pubblico dello Stato.

26. *Chialamberto* — 27. *Ricaroldo* — Emise parere favorevole sull'idoneità della cauzione prestata dal rispettivo esattore consorziale, nominato d'ufficio in applicazione dell'art. 18 del regolamento 25 agosto 1876.

28. *Fiorano* — Autorizzò i consiglieri comunali che non presenziano l'asta, di adire agli incanti per la vendita di beni dal Comune posseduti.

29. *Mathi* — 30. *Marcorengo* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite massimo della sovrimposta per l'anno 1880.

31. *Massa* — Dichiarò essere, allo stato delle cose, inattendibile il ricorso di quel Comune per venire escluso da qualsiasi compartecipazione al Consorzio della strada Susa-Meana-Mattie, la quale già trovasi non solo sistemata ma collaudata ed in esercizio.

32. *Palazzo Canavese* — Deliberò doversi riformare una partita dell'attivo del bilancio 1880.

33. *Pavone* — Invitò il Comune ad inscrivere alcune modificazioni al bilancio 1880 onde possa essere approvato.

34. *Villarfocchiardo* — Autorizzò la contrattazione d'un mutuo passivo di lire 4000 per estinzione di passività, a seconda della deliberazione 21 settembre 1879 di quel Consiglio comunale.

35. *Volpiano* — Mandò ingiungere il Comune per l'osservanza degli articoli 53, 56 del regolamento stradale, con diffidamento che in caso contrario provvederà la Deputazione a termini dell'articolo 67 del regolamento stesso.

Tutela delle Opere pie.

36. Prese atto della partecipazione data dal Prefetto di nomina delli signori: avv. Luigi Roux, geometra Federico Craveri e cav. avv. Giacinto Toso a direttori del regio Manicomio e di conferma del sig. cav. avv. Luigi Turbiglio a direttore del Conservatorio del SS. Rosario in Torino.

37. *Ceres* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad intervenire nel giudicio di graduazione per riscossione di credito proveniente da un censo perpetuo di capitali L. 554, e l'impiego di questa somma in rendita sul Debito pubblico da intestarsi al pio Istituto.

38. *Chieri* — Ospedale Maggiore degli infermi — Autorizzò la provvista a partito privato di generi alimentari.

39. *Chieri* — Ospizio di Carità — Autorizzò la vendita di stabili all'asta pubblica e l'impiego del prezzo ricavando in Consolidato italiano da intestarsi all'Opera pia.

40. *Chiomonte* — Congregazione di Carità — Autorizzò la transazione della lite vertente col signor Testa, affittavolo della cascina Baragino di proprietà del pio Istituto.

41. *Susa* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'affittamento triennale della ghiacciaia col mezzo di licitazione privata.

42. *Torino* — Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista — Approvò il decreto del R. Commissario per l'amministrazione di quel pio Istituto, col quale si modifica una disposizione del regolamento interno.

43. *Torino* — Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista — Approvò altro decreto del R. Commissario, col quale il servizio di tesoreria della pia Opera viene affidato al Monte di Pietà della Opere pie di San Paolo.

44. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione dell'eredità della signora Antonina Rosa, vedova Zina, consistente in un attivo brutto di lire 72,525 48.

45. *Torino* — R. Manicomio — Autorizzò la provvista a trattativa privata di apparecchi e reagenti pel laboratorio di psichiatria.

46. *Torino* — R. Opera della Provvidenza — Autorizzò la provvista di generi alimentari e combustibili per mezzo di licitazione privata.

47. *Valprato* — Congregazione di carità — Autorizzò l'acquisto di rendita sul Debito pubblico colla somma ricavata dalla vendita di piante atterrate da una valanga.

48. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno* 1880: Congregazione di carità di Rivoli, Ceres, Isiglio, Mercenasco — Congregazione di carità ed Ospedale di Strambino — Opera pia Aime-Bourcet in Rouen — Mendicità istruita in Vigone — Opera pia Franet e Congregazione di carità di Mentoulles.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

49. Comitato per la costruzione di una tramvia fra Santhià ed Ivrea.

50. *Chieri* — Nomina del medico per constatare le nascite a domicilio.

51. *Valtournanche* — Ricorso contro decisione del Consiglio comunale in merito alle elezioni amministrative.

ESTERO

La Chiesa e la Repubblica francese.

Troviamo nel *Times* le informazioni seguenti sopra uno scambio di parole che ebbe luogo tra mons. Czacki, nuncio apostolico, e Freycinet, presidente dei ministri. Il nuncio disse al capo del Gabinetto francese:

« Sono felice di vedere alla testa del Ministero un uomo le cui vedute ampie e concilianti, il cui carattere elevato e lo spirito di tolleranza sono ben conosciuti; un uomo che eserciterà il potere, possiamo farvi assegno, nel modo più equo e più sinceramente liberale, e presso il quale siamo certi di trovare un concorso perfettamente imparziale. »

Freycinet rispose:

« Io posso assicurarvi che le mie intenzioni sono lealissime e sincerissime. Io sono lungi dal nutrire disegni ostili alla religione cattolica, che rispetto profondamente. Tutto quello che desidero si è di risparmiarle un contatto troppo immediato colla politica, onde evitare una confusione che potrebbe paralizzare i nostri sforzi e creare per noi tutti delle difficoltà, degli imbarazzi e dei rimpianti. »

Il *Temps*, riproducendo queste informazioni del *Times*, soggiunge, dietro le sue informazioni personali, che questo colloquio non ha avuto luogo all'Eliseo, durante il ricevimento del Corpo diplomatico il 1° gennaio, ma in un colloquio particolare che mons. Czacki ha avuto col Freycinet, il 31 dicembre, al Ministero degli affari esteri. Le parole riferite dal *Times*, senza essere assolutamente esatte, rendono tuttavia abbastanza conto del pensiero dei due interlocutori.

Il *Temps* soggiunge:

Diciamo, a questo proposito, che monsignor Czacki, nei colloqui che ha avuti al suo arrivo coi membri del precedente Ministero, era parso animato dallo spirito più conciliante. « La mia ambizione, — avrebb'egli detto parecchie volte, — sarebbe di mostrare alla Repubblica che essa può vivere colla religione, ed alla religione che essa può vivere colla Repubblica. »

Lo sgelo della Senna.

Lo sgelo della Senna è stato a Parigi causa di insolite disgrazie. Chiamasi in francese *débacle* la rottura improvvisa dei ghiacci che, coprendo un fiume, ne interrompono il corso. La Senna in questi ultimi giorni era stata gelata. La *débacle* incominciò leggermente il giorno 2, e credevasi che dovesse continuare lentamente. Essa invece scoppiò con furia il mattino del 3.

Fra il ponte di Sully e d'Austerlitz, cominciò a farsi una corrente d'acqua sopra uno dei fianchi. Questa corrente andò sempre crescendo: rovesciò i battelli delle lavandaie ormeggiati alle calate e portò in Parigi una grande quantità di ghiacci galleggianti e di rottami: fra questi vi erano gli alberi dei battelli che, incontrando i ponti, ne ostruivano l'apertura facendo ostacolo al passaggio di tutto il resto.

La pressione fu particolarmente forte contro il ponte degli Invalidi che affondò. Non ne restano più che due pile; cominciò a cadere il primo arco verso la riva destra, e poi cadde l'arco di mezzo. La piattaforma fu portata via dall'inondazione.

Il quartiere di Bercy fu tutto inondato, e parecchie persone sorprese in barca non poterono più salvarsi. La campagna, allagata, presenta un aspetto di desolazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 gennaio reca:

1. **Legge** (n. 5203) del 24 dicembre, con la quale è prorogato di sei mesi il termine stabilito per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

2. **R. Decreto** (n. 5206), del 22 dicembre, con cui alle disposizioni dell'art. 1° del R. Decreto 11 marzo 1865, col quale sono determinati i casi in cui i decorati della medaglia dei Mille, sbarcati a Marsala, perdono il diritto di fregiarsene, potrà derogarsi nei singoli casi, previa proposta del Ministro dell'interno, deliberata dal Consiglio dei ministri e sanzionata con Decreto Reale.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCLXXI, parte suppl.), del 4 dicembre, con cui, ai termini delle deliberazioni del 9 marzo 1879 il capitale della *Società della Villa d'Este* è ridotto da un milione a lire 450,000, diviso in 900 azioni da lire 500 ciascuna.

4. **R. Decreto** (n. 5202), del 21 dicembre, con cui il termine, entro il quale la Commissione liquidatrice dei debiti del comune di Firenze dovrà compiere il suo lavoro e concretare le proposte da sottomettere all'approvazione del Governo, è prorogato a tutto il mese di marzo 1880.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

CORRIERE DELLA SERA

4 gennaio.

CORRIERE DI NAPOLI.

Professioni di fede — Il carnevale ed i carri — Spettacoli municipali — Mistificazioni giudiziarie — L'Ebrea al S. Carlo — Successo ed insuccesso — La musica e gli artisti — Altri spettacoli teatrali — Una rappresentazione politica.

(NICOLA LAZZARO). — 2 gennaio. — Ed eccoci all'anno nuovo. Vita nuova, assai dirai, e perchè? Il motto avrà le sue ragioni di essere per chi ha fatto male per il passato, non per chi sente di aver adempiuto semplicemente il suo dovere. Fra questi credo trovarmi io. Non parmi aver nulla a cangiare. Ciò ammesso entro in carreggiata.

L'anno nuovo si presenta tutto spettacoloso. Si avranno spettacoli pubblici e privati o semi privati, e da narratore fedele degli avvenimenti che si svolgono sotto i miei occhi, è ad essi che mi atterrò.

***

La baldoria carnevalesca si avvicina a grandi passi. In piazza del Plebiscito si lavora alacremente ad organizzare il *Festival*, ed il giornale la *Posta*, organo ufficiale del Comitato del carnovale, già ci dà una prima lista dei carri e delle mascherate.

Alcuni pretendono che tale chiasso pubblico sia un insulto alla miseria; altri che esso, facendo circolare molto danaro, venga in aiuto alla miseria stessa. Io mi penso che vi sono ragioni a pro dell'una come dell'altra opinione.

Dove ci è vita ci è sangue. Muoversi, agitarsi, vuol dire vivere. Tutto consiste nel vedere se si tratta di vita reale o effimera, effetto di costituzione organica, o di galvanismo. In vero il carnevale, mi sembra più esistenza fittizia che reale. La baldoria galvanizzerà per qualche giorno la popolazione, indi la lascerà più morta di prima.

***

E nelle sale municipali non manca lo spettacolo. Ne abbiamo uno abbastanza importante nei dissidii della Giunta.

Vi sono cause apparenti e nascoste. Di queste non credo sia il caso di parlarne, per ora; le altre si riducono ad un apprezzamento, se devonsi cioè attuare dal 1° gennaio o dal 1° aprile gli aumenti sui dazi di consumo.

La Giunta era di opinione andarsi al 1° aprile; il Consiglio le diede torto e stabilì che gli aumenti incominciassero da ieri.

Questo disaccordo fra Giunta e Consiglio può produrre gravi conseguenze, perchè potrebbe dare occasione a più importanti decisioni sull'esistenza stessa del Consiglio.

***

Infatti si vede che un nuovo giornale surto ieri e di deciso colore clerico-borbonico, intitolato l'*Italia Reale*, comincia dall'attaccare il Municipio. Osservate che il principale ispiratore di questo nuovo diario è un consigliere comunale, il quale finora è stato di quella maggioranza clerico-borbonica-moderata, nelle cui mani è la sorte del Comune.

Se questa maggioranza si scioglie, cosa avverrà? Mi si assicura d'ottima fonte che il Governo sia alienissimo dal procedere ad un nuovo scioglimento. Pure se il Consiglio si fraziona ai partiti come evitarlo?

E per il momento mi pare che basti dello spettacolo municipale e passo a quello giudiziario.

***

Giacchè per me — e prego conservarmi la mia opinione, anche se in disaccordo con quella di altri — i discorsi che i procuratori generali e del Re sono soliti a fare in ogni cominciamento d'anno, rappresentano poco più che una mistificazione.

Sono una sequela di cifre e di considerazioni. Queste possono essere fatte da tutti, quelle, nessuno è in grado di verificare.

Il pubblico vede solo che la giustizia va a rilento, che gran numero di carcerati aspettano da mesi e mesi il loro giudizio e qualche volta financo una decisione della Camera di Consiglio o della Sezione d'Accusa.

L'autorità giudiziaria per adempiere la sua santa e nobile missione deve prima d'ogni altro *far presto*. Invece ritarda e tutti i discorsi non aiutano in nulla. Mostreranno il sapere, il valore giuridico degli oratori, ma non usciranno dal campo accademico.

Come per solito, ne avremo tre, cioè quello del procuratore del Re cav. Abatemarco per il Tribunale civile e correzionale, il secondo del procuratore generale comm. Borgnini per la Corte d'Appello ed il terzo del senatore Conforti per la Cassazione. I giorni stabiliti sono il 5, il 7 e l'8 corrente. Se ne franca la spesa ve ne riparlerò.

***

Anche l'atmosfera ha voluto darci il suo spettacolo straordinario e dalla minaccia di pioggie con cui si chiuse il 1879, ecco il sole splendere vivissimo nella prima alba del 1880. Disgraziatamente lo scirocco regna e domina in siffatta guisa che molte strade bagnate dall'acquerugiola di mercoledì non sono per anco asciugate.

***

Ciò non impedì che ieri sera il pubblico corresse in frotte numerose al teatro S. Carlo per assistere alla prima rappresentazione dell'*Ebrea*.

Se l'orchestra fosse stata meglio diretta, i ballabili più concertati ed il basso Novara un migliore artista, constatavasi un successone. Mi limito invece ad un successo, ed è il secondo della stagione di cui possano andar fieri gli impresari signori D'Ormeville e Scalisi.

Ed invece guardando gli altri teatri d'Italia, i fiaschi o semi-fiaschi di Roma, Venezia, Milano e forse anche di Torino noi si è da restarne contenti. Certo non è quanto si può desiderare di meglio, ma ricordiamoci che l'ottimo è nemico del buono.

Il teatro ieri sera era pienissimo nelle poltrone e nella platea, alquanto scarso nei palchi, perchè serata nella quale vi è quasi nulla d'abbonamento.

Il primo atto dell'*Ebrea* andò benissimo; il secondo [illegible], un francese a nome Augier, munito di piccola ma simpatica e graziosa voce, si fece applaudire nella sua serenata. La signora Wiziach (*Rachele*) ed il padre (Capponi) incontrarono molto il favore del pubblico, tanto che al famoso finale e specialmente alla bellissima stretta: *O mia figlia diletta*, suscitarono un vero entusiasmo. La dovettero ripetere.

Il secondo atto navigò fra alcune incertezze; pure la Wiziach si fece molto applaudire nella sua romanza, cantata con espressione e sapere di artista, ed il terzetto finale fu anche molto applaudito.

Non così il terzo atto. Si cominciò dal ballabile che andò a rotoli e poi venne la volta del basso Novara (*il cardinale*), che decisivamente dispiacque sia per la voce poco [illegible] punto vibrante, sia per la [illegible] azione scenica ed anche per la mancanza assoluta di conoscenza dei tempi; sicchè entrò male nel sestetto e tirò dietro di sè gli altri; le due donne, signore Wiziach e Ricci (*principessa Eudosia*), per cercare di rimediare, diedero fuori tutta la loro voce e... avrebbero fatto meglio a non darla. La magnifica maledizione, interpretata senza vita dal Novara, finì di gettare come del ghiaccio sugli spettatori; pure non si fischiò ed il sipario cadde sopra il più profondo silenzio. Condanna inappellabile di un pubblico che non vuol lasciarsi trasportare a violenti manifestazioni.

Ed il quarto atto, sempre a causa del Novara ed anche un poco del Capponi, che nel duetto con il cardinale si mostrò con meschini mezzi, avrebbe avuto lo stesso esito, se lo stesso Capponi non avesse rialzato il termometro della sala, eseguendo benissimo la sua aria. Gli applausi che si ebbe furono vivissimi ed unanimi.

Sicchè in conclusione fu un successo e lo sarà ancora più se l'Impresa rimedierà alle pecche. Già il ballabile è stato tolto per questa sera; ma non basta, bisogna cangiare il basso e fare che l'orchestra vada, come si ha il diritto di pretendere, che vada a S. Carlo.

Ed i signori Scalisi e D'Ormeville dopo aver mostrato grandissima buona volontà nel non guardare a spese per una eccellente messa in scena, mi spero penseranno a fare che il capolavoro dell'Halevy sia eseguito qual si merita d'esserlo.

Non posso lasciare questo brano della mia lettera senza qualche parola di lode per la signora Ricci che andrebbe ancora meglio se sforzasse meno la sua voce e senza menalonare lo splendido acconciatura della signora Wiziach. Poche volte ho visto un'artista sì contenta del successo riportato, come ieri sera era la Wiziach dopo il finale del primo atto.

E con ciò basta del S. Carlo. Altri spettacoli importanti già eseguiti non ve ne sono; annunziati stanno l'*Ariosto* di Pietro Cossa al Sannazzaro e *Le donne curiose* dell'Usiglio al Bellini. Ne riparlerò dopo che saranno state rappresentate.

***

Ma m'accorgo che parlando di spettacoli, ero per chiudere la mia lettera senza dire del più importante.... politicamente.

Alla sede dell'Associazione Costituzionale vi sarà in questa sera grande rappresentazione, alla quale prenderanno parte tutti i rappresentanti delle Costituzionali delle provincie meridionali.

Si accerta che gli onorevoli Minghetti, Sella e Bonghi non solo interverranno, ma eseguiranno degli *assoli* — *vulgo* discorsi politici.

E per oggi mi sembra averne detto assai.

Il lavoro legislativo.

Dalla segreteria della Camera fu pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera durante il periodo della seconda sessione della 13ª legislatura, cioè dal 7 marzo 1878 al 21 dicembre 1879.

In questo periodo furono presentati 223 progetti o proposte dal governo e 68 da deputati. Dei primi ne furono approvati 151, degli altri 22. In complesso i progetti presentati ascesero a 291 e gli approvati a 173. In istato di relazione trovansi 14 progetti di legge del governo e 4 d'iniziativa parlamentare. Devono nominarsi i relatori sopra 39 progetti del governo e sopra 8 d'iniziativa parlamentare. Sono in esame presso le Giunte 23 progetti del governo e 18 di deputati. Un progetto del governo deve ancora esaminarsi dagli Uffici e 2 d'iniziativa parlamentare. Di quelli d'iniziativa parlamentare, 15 devono ancora svolgersi. Tre progetti d'iniziativa parlamentare furono ritirati. Vennero respinti due progetti, uno del Governo ed uno d'iniziativa parlamentare.

La Camera approvò 159 ordini del giorno o risoluzioni. Furono svolte o annunziate 526 interrogazioni ed interpellanze. Furono comunicate otto domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati. Il Ministero presentò 52 relazioni e documenti; 16 deputati morirono, 10 cessarono di far parte della Camera per dimissione, 3 per nomina ad impieghi, 15 per nomina a senatori.

I Collegi ancora vacanti o sulle cui elezioni non fu ancor fatta relazione sono quelli di: Lacedonia, Fuligno, Santhià, Chieti, Padova (2°), Prato, Bellano, Iseruia e Ragalbuto.

La Camera, nel periodo suindicato, tenne 285 sedute pubbliche e 103 negli Uffici. Tenne tre sedute in Comitato privato e discusse 66 petizioni su 788 che vennero presentate.

Incanti ed esposizioni al Monte di Pietà.

Il *Comitato pei soccorsi invernali* ai poveri, nell'intento di potere ancora disimpegnare qualcuno degli oggetti di biancheria, pannilini e indumenti impegnati dai più bisognosi fra i poveri, avendo visto che fra i pegni da liberare ve n'erano parecchi fatti nel mese di giugno, la cui scadenza coincideva appunto col mese di dicembre testè compiuto, aveva chiesto alla Direzione del Monte di Pietà, perchè, protraendo di qualche giorno la scadenza dei pegni fatti in giugno, sospendesse per intanto l'incanto di questi pegni.

La Direzione del Monte di Pietà dapprincipio, vista la difficoltà e l'imbroglio che portava questa sospensione aveva domandato al Comitato di soccorso perchè presentasse specificatamente un elenco dei pegni il cui incanto dovesse esser sospeso.

Il lavoro era difficilissimo per i delegati di beneficenza.

Pertanto oggi stesso la Direzione del Monte con lodevole deliberazione volendo recare il migliore aiuto che essa potesse all'opera di beneficenza del Comitato di soccorso, prese le seguenti misure eccezionali:

È **sospesa** l'esposizione degli oggetti di *biancheria* che era fissata per domani, lunedì, 5 corrente gennaio.

Sta ferma l'esposizione degli oggetti di *oro, d'argento e gioie* per sabato, 17 gennaio.

È **sospeso** l'incanto dei *pegni di biancheria*, ecc., ecc. Ma **sta fermo** l'incanto degli oggetti in *rame e ferro* pel giorno di lunedì 19 gennaio corrente, e degli oggetti in *oreficeria, argenteria e gioie* pel giorno di lunedì 19 gennaio corrente.

Noi segnaliamo la deliberazione non solo per norma degli interessati, ma specialmente perchè essa è una prova di più dell'abnegazione e della carità con cui tutti, ma specialmente gli impiegati del Monte di Pietà, prestano l'opera loro a beneficio dei bisognosi. Giacchè la sospensione dell'esposizione e dell'incanto degli oggetti di biancheria è tale un trambusto per quegli impiegati, da richiedere da parte loro veri sacrifici di fatica, di tempo e di lavoro.

CORRIERE DEL MATTINO

5 gennaio.

Il telegrafo a San Marino.

Il primo dell'anno si è inaugurato a San Marino il filo telegrafico che mette la piccola Repubblica in relazione al resto della Penisola. Il primo telegramma fu trasmesso al nostro Ministero degli interni.

Monumento in Italia ad un francese.

La *Revue Nouvelle* dà una notizia che a noi riesce affatto nuova. Essa annuncia che l'Italia innalzerà un monumento alla memoria di De Flotte, repubblicano francese, che ... combatte durante la spedizione dei Mille, di cui faceva parte.

L'ingegnere Gioia ha concepito il progetto della sottoscrizione e l'organizza. Garibaldi accetta la presidenza onoraria di questa manifestazione e Crispi la presidenza effettiva.

Italiani al Marocco.

Leggiamo in un dispaccio madrileno del *Temps*:

« I Mori hanno attaccato un suddito italiano che andava da Tetuan a Tangeri ed hanno ferito gravemente il domestico che lo accompagnava.

« Il *Gibraltar Guardian* scongiura le legazioni europee di prendere tutte le misure necessarie per ottenere la sicurezza degli stranieri al Marocco. »

Misure contro il nihilismo.

Un dispaccio da Pietroburgo, 1, all'Agenzia Havas, è così concepito:

« Secondo il *Golos*, lavorasi ad elaborare un progetto di legge avente per iscopo di colpire con pene speciali tutte le manovre tendenti a propagare le idee nihiliste nell'esercito. »

Paolo Ignatief e Valujef.

Un dispaccio da Pietroburgo, 2 gennaio, annuncia la morte del conte Paolo Ignatief, presidente del Comitato dei ministri. Secondo il *Journal des Débats*, Valujef è nominato suo successore. Egli passa per essere favorevole alle riforme, quantunque sia noto come un conservatore.

Lettere, Arti e Teatri

× **Accademia Reale delle scienze.** — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.* — *Adunanza del 4 gennaio* 1880. — Il socio *Bernardino Peyron*, adempiendo all'incarico avuto dalla Classe di esaminare la parte ancora inedita del lavoro del defunto socio teol. *Giuseppe Ghiringhello* intorno al *soprannaturale*, riferisce alla Classe che sarebbe stato opportuno che questa parte, splendida certamente per dialettica e per erudizione peregrina fosse stata stampata innanzi alle appendici nel tomo XXXI delle memorie accademiche; ma che essa non farebbe bella mostra stralciata per sì lungo tratto dal suo principio. Aggiunge che la pubblicazione di essa non è propriamente richiesta da quanto già vide la luce, e conchiude facendo voti affinchè essa sia stampata al proprio luogo in una seconda edizione, che gli amici del compianto accademico volessero imprendere.

Il socio *Ermanno Ferrero*, incaricato insieme coi soci *Francesco Rossi* e *Domenico Pezzi* di esaminare il lavoro manoscritto presentato dal dott. Simeone Levi intorno alle *affinità ed analogie delle lingue egizia ed ebraica*, dà lettura della relazione contenente il giudizio della Commissione, la quale è d'avviso che s'inviti il dott. Levi ad estrarre dal lungo suo lavoro le nuove notizie utili alla lessicologia egizia.

Le conclusioni della Commissione sono accettate dalla Classe.

Il socio segretario *Gaspare Gorresio* legge una sua memoria intorno ai *climi ed alla loro influenza nella vita dei popoli*, ragionando specialmente dei climi dell'India e delle condizioni naturali di quella contrada.

× **Il primo esperimento della Banda civica.** — Fu uno esperimento doppio: si trattava di udir la nuova Banda municipale e di ammirare la sua nuova montura.

Da qualche giorno si cercava l'occasione di presentarla: si voleva fare una serenata al Sindaco che non lo permise; si doveva valerla al teatro Carignano per accrescere l'interesse alla serata di beneficenza ultimamente data dalla Compagnia di Torino, ma non era ancora pronta...

Finalmente comparve ieri al giardino del Valentino, e comparve alla chetichella, senza che niuno il sapesse, senza che niun avviso fosse dato per mezzo della stampa ai cittadini che la pagano e che avevano pure il diritto di sentirla questa Banda. O che al Palazzo municipale si aveva paura di una dimostrazione?

Il fatto è che la presentazione, anche segreta, fu fatta.

Il concerto, o per dir meglio la camminata-

AFFARI E COMMERCIO

Il mercato del vino, Torino, 3 gennaio 1880. — Il nostro mercato del vino ha inaugurato molto modestamente il nuovo anno. Il quantitativo totale del vino venduto nella settimana fu di soli quattrocento trentasei ettol., cioè:

Barbera	Ett.	85
Grignolino	»	110
Freisa	»	115
Uvaggio	»	146
Totale	Ett.	436

Fra le località da cui provenivano i suddetti vini, vediamo figurare:

Del circondario d'Asti:

Ferrere, Cisterna, Dovetta, Montegrosso, Castelvero, Scurzolengo.

Del circondario di Casale:

Moncestino, Castagnole, Giarole, Casorzo, Cunico, Balzole, Mirabello.

Del circondario d'Alessandria:

Lu, Moncalvo, Bergamasco, Spinetta, Pavone, Quargnento.

Del circondario d'Alba:

Castelletto, Grinzani, Neive, Priocca.

Del circondario di Torino:

Chieri, Pino, Marentino, Sciolze.

Dobbiamo dal resto far osservare che queste sono le provenienze attribuite dai venditori ai loro vini; i luoghi cioè dove essi ne fecero acquisto. I punti di partenza furono i paesi attigui od in contatto colle ferrovie, il solo modo di trasporto possibile in questa stagione, mentre tutte le altre strade, o quasi tutte, sono rese impraticabili per i grossi carichi dalle nevi e dal gelo.

Riguardo ai prezzi non mancarono le alte pretese dei venditori; ma i compratori non avendo voluto piegarvisi, rimasero fermi gli estremi limiti delle precedenti settimane, cioè:

Per le prime qualità L. 50 a L. 60, in media L. 55 all'ettolitro.

Per le seconde qualità L. 42 a L. 48, in media L. 45 all'ettolitro.

Quindi invariate rimasero pure le medie generali, in L. 50 all'ettolitro e L. 25 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 41 all'ettolitro e L. 20 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Come già osservammo, il mercato fu poverissimo in questa settimana, e parecchie ne sono le cause, fra le quali una delle prime quella già accennata della difficoltà dei trasporti per le strade rese impraticabili dai rigori della stagione. Altra causa è il freddo intenso che si ebbe finora.

Molti negozianti si astengono dal far viaggiare e dall'esporre i vini per tutta una settimana sotto le tettoie del mercato, temendo, e con ragione, che il freddo eccessivo che regna possa alterarli, o per lo meno dar loro un aspetto poco seducente che ne renda difficile ed anche impossibile la vendita a prezzi convenienti. Fra gli stessi venditori, molti rinunciarono a presentarsi sul mercato, onde non esporsi per tutta una settimana al freddo che regna sotto le tettoie aperte, ed aspettano un tempo più mite onde riprendere i loro posti. Per ultimo accenneremo come causa dei pochi affari, la scarsezza stessa dei vini sui mercati di origine.

Continua sempre viva la ricerca dei nostri vini per parte dei negozianti delle altre provincie d'Italia e dell'estero, particolarmente francesi; quindi in parecchie località le cantine sono ormai vuote, dappertutto poi le rimanenze vanno sempre diminuendo in modo sensibile.

Ne viene di naturale conseguenza che i proprietari non cessino di rialzare le loro pretese; ed i nostri negozianti rispondono dal canto loro coll'astenersi dal comprare, nella persuasione di non trovare un allegnale compenso nelle vendite, per la difficoltà estrema di condurre i compratori del mercato a sottomettersi a nuovi aumenti.

Siamo troppo convinti della bontà delle dottrine del libero scambio per dolerci di vedere i nostri vini andarsene all'estero e lasciarci qui noi a bocca asciutta. Sappiamo benissimo che se la merce se ne va, se ne viene l'importo, più il beneficio, che si spande su tutti i produttori; e che alcune anche i consumatori sono alla loro volta produttori, non fosse altro che col loro lavoro, alla lunga tutti devono risentirne un vantaggio.

Non è men vero però che mentre si opera questo scambio, alcune classi di persone se ne trovano a disagio, e le loro lagnanze, unite a quelle dei veri bisognosi, fanno forse apparire, almeno da noi, la miseria più grande di quello che sia realmente.

Nulla di nuovo finora sul nostro mercato riguardo ai nuovi regolamenti che, a quanto si dice, si starebbero discutendo. A quanto sembra, la gestazione è laboriosa; basta che non si tratti poi del parto della montagna.

PINEROLO, 3 gennaio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato:

	mass.	min.	...	emina
Frumento L.	30 —	28 92	200	6 84
Segale »	23 04	21 74	30	5 16
Granoturco »	21 74	20 44	202	4 85
Patate »	1 50	0 60	1190	mir.
Castagne »	1 80	1 50	222	»
Canapa »	9 —	6 50	53	»

TORINO, 3 gennaio. — Le feste e gli inventari continuano a rendere poco animati i nostri mercati, ed in conseguenza, anche i prezzi in generale sono piuttosto calmi senza variazioni.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino quint.	L.	38 —	a	39 —
Id. ett.	»	28 90	a	29 60
Id. mercant. quint.	»	36 —	a	37 50
Id. ett.	»	27 30	a	28 50
Meliga quint.	»	28 50	a	30 —
Id. ett.	»	21 50	a	22 80
Riso quint.	»	37 —	a	41 —
Id. ett.	»	28 10	a	31 10
Segala quint.	»	26 75	a	27 50
Id. ett.	»	20 30	a	20 65
Avena quint.	»	23 50	a	24 50
Semi trifoglio id.	»	— —	a	— —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

Vienna,	2	3
Mobiliare	291 60	290 —
Lombarde	84 50	84 75
Banca Anglo-Aus.	144 75	144 80
Austriache	271 75	271 75
Banca Nazionale	838 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 25
Cambio su Londra	116 75	116 70
Rend. Austriaca	71 —	71 10
Rend. id.	69 47	69 70
Unionbank	102 50	104 10
Rend. Aus. nuova	81 65	81 70
Rend. Ungherese	— —	— —

Berlino,	2	3
Mobiliare	518 —	519 —
Austriache	470 —	471 50
Lombarde	149 50	145 50
Cambio su Londra	20 32 5	20 24
Rendita Italiana	79 60	80 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	103 75	102 50
Rendita Turca	9 90	10 30
Prestito russo	89 25	89 25
Prest. orien. russo	59 60	59 50
Argento per chil.	211 75	211 95

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 3 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	252 65
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	252 65
	Tot. nel mese	16	
Stagionatura sociale anticipata	Organzino	11	1114 57
	Trame	»	» »
	Greggia	5	550 90
	Articoli div.	1	15 73
	Totale	17	1679 20
	Tot. nel mese	41	
Condiz. [illegible] M. Pomma	Organzino	[illegible]	270 [illegible]
	Trame	1	52 21
	Greggia	1	80 42
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	403 02
	Tot. nel mese	6	

Firenze,	2	3
Rendita 5 0/0	90 18	90 42 5
Oro lettera	22 60	22 62
Londra lettera	28 16	28 12
Cambio su Parigi	112 45	112 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Credito Mobil.	— —	949 50
Banca Toscana	— —	— —

Parigi,	2	3
3 0/0 fran. ammor.	83 15	83 37
3 0/0 francese	81 60	81 60
5 0/0 francese	116 57	115 90
Rendita italiana	81 95	82 —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	183 —	180 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	265 —
Az. Ferr. Romane	124 —	125 —
Obbl. Lombarde	253 —	252 25
Obbl. Romane	315 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 22
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 1/4
Consolid. inglesi	97 5/8	97 9/16

Borsino. — 3 gennaio 1879. — Oggi la Borsa di Parigi ci mandò una apertura tutta in rialzo:

83 50, 81 90, 116 17 1/2, 82.

I secondi corsi segnavano per l'Ital. 82 05. Ma pare che si aspettasse molto di più dai nostri speculatori, quindi da noi la Rendita fine mese, dopo aver esordito a 90 35, piegava a 90 32 1/2, 90 30, e da ultimo rimaneva a 90 27 1/2 fra lettera e denaro.

Finora non si conosce la chiusura ufficiale, ma si dice sia 81 82 per l'Ital. col riporto per il 15 gennaio.

Mobiliare 950 a 949.
Lavori Pubblici 350 a 350.
Subalpina 422 a 421.
Meridionali 414 a 413.
Banca Sconto 324 1/2 a 324.

Borsa Ufficiale, 5 gennaio — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 90 75 cent. 45 (premio d'uso) — C. d. m. in c. 90 15 15 15 — in l. 90 90 32 1/2 32 1/2 f.c.

Corso legale 90 15.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in c. 420 75.

Az. Credito Mobiliare. C. d. m. in liq. 935 50 938 f.c. (ex-v.).

Oro da 22 41 a 22 45.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	112 15	112 40	— —	— —
Svizzera*	112 15	112 40	— —	— —
Londra**	— —	— —	28 07 1/2	28 15
Germania**	— —	— —	137 —	137 1/2

* — 3, * — 4, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 5 gennaio 1879. — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato sera:

83 32, 81 60, 116 35, 82 20.

La riunione libera ci mandò ieri i seguenti corsi:

83 32, 81 50, 116 67 1/2, 82 35.

Le notizie di Borsa sono sempre favorevoli.

La liquidazione fu facile, il denaro abbastanza abbondante.

Si persiste a dire che le intenzioni del Governo sono contrarie alla conversione, ed in seguito a questa voci si fanno molti arbitraggi favorevoli al prestito.

Del resto non si fa meraviglia se pel momento tutte le notizie sono rosee, poichè si ha bisogno del rialzo onde abbiano ad aver buon esito le emissioni e particolarmente quella delle Obbligazioni ipotecarie che deve aver luogo il 10 corrente.

Da noi Borsa abbastanza animata. La Rendita fine mese esordiva a 90 40 e chiudeva a 90 35 più in lettera che in denaro.

Per contanti fecesi 90 10 a 90 15.
Az. Banca Nazionale 2350 a 2345.
Az. Mobiliare 938 a 936.
Az. Banca Torino 750 a 745.
Az. Banco Sconto 345 a 344.
Az. Banca Sub. 422 1/2 a 421 1/2.
Az. Tabacchi 921 a 919.
Az. Meridionali 415 a 416.
Obbl. Merid. 298 1/2 a 298.
Obbl. Cavour 576 a 575.
Obbl. San Paolo 496 a 495.
Obbl. Sarde a. 273 a 272.

concerto eseguito ieri all'ora alla ghiacciaia dei pattinatori dalla Banda cittadina è riuscito assai bene. Il valente maestro Rossi, a cui fu affidato per intanto il compito di mettere insieme ed addestrare la nuova banda, l'ha presentata molto bene accordata e già sicura di se stessa. Il Corpo di musica, sebbene non ancora affatto completo, tuttavia mostrò di possedere buoni e forz'anco qualche ottimo elemento.

Quanto all'esperimento figurativo e scenico, varie furono le impressioni.

La nuova montura è certamente ricca e non è brutta. [illegible]

È proprio bello? Al pubblico la risposta; noi ci permettiamo di domandare: e perchè giubba e *spencer*, come si avesse da star sempre in arsioni, e una banda che andrà sempre *a piedi*?

Ieri, per esempio, qualche benevolo diceva che la banda non poteva suonar forte, perchè con quella giubba da cavalleria quasi gelavano le dita dal freddo alle coscie. Che sia vero?

× **Al teatro Regio.** — Sempre gli stessi malcontenti, sempre gli stessi contrasti... ma alla fin si riduce, se non ad applaudire, almeno ad apprezzare lo spettacolo e gli artisti che lo meritano.

La seconda rappresentazione della *Dea del Walhalla*, del coreografo Borri, ha avuto lo stesso accoglienza della prima sera.

La signorina Elvira Simoni, più rinfrancata, ha fatto valere meglio i suoi mezzi artistici. Buona il Cappino ed il Corpo di ballo.

Assisteva alla rappresentazione, dal primo palco di second'ordine a destra, S. A. R. il Duca d'Aosta.

× **Serata Bassi.** — È un annunzio questo che sarà accolto con piacere dagli amatori della buona commedia, dai frequentatori del teatro Gerbino e dagli ammiratori di uno dei nostri migliori artisti drammatici.

Giovedì prossimo, 8, avrà luogo al teatro Gerbino la beneficiata del cav. Domenico Bassi, l'eccellente *brillante* della Compagnia Pietriboni.

Fu per questa circostanza combinato un programma che sai proprio la pena di leggere e di sentire.

Ecolo:

Il salto della pecora, commedia nuovissima di Meilhac e Halevy.

In cerca di una prima attrice, commedia di Desiderato Chiaves.

Didone abbandonata farsa di N. Mosca.

Lo sciopero dei fabbri, scena drammatica di F. Coppée.

Il campanello dello speziale, scherzo comico di Xavier.

Non aggiungiamo altro.

× **Il conte Rosso alla Filotecnica.** — Il salone della Società *Filotecnica* fu raro volte gremito come ieri. Si trattava di sentire la lettura del nuovo lavoro drammatico di Giuseppe Giacosa: *Il conte Rosso*, atteso con tanta aspettazione sui teatri di Torino, e parecchie signore della nostra buona società non vollero perdere l'occasione di andare ad applaudire il gentile autore della *Partita a scacchi* e del *Trionfo d'amore*.

Colle signore c'era pure un gran numero di soci, di professori, di artisti, di giornalisti, ecc.

Alle 2 1¦4 giunse il presidente onorario della *Filotecnica*, il Principe di Carignano, col suo aiutante di campo in divisa. Fu accolto dalla presidenza della Società, dal prefetto e da altri personaggi ed andò a prendere posto in una delle poltrone messe rimpetto al tavolino del poeta convertito in elegante conferente.

Poco dopo cominciò la lettura. Il Giacosa non lesse, ma disse, interpretò da vero artista il prologo ed il primo atto del dramma storico che udremo quanto prima sopra uno dei nostri teatri di prosa. A volta a volta la sua voce si affievoliva, si animava, a seconda delle sensazioni che provavano i personaggi del *Conte Rosso;* ed era uno scoppio di applausi che accoglieva quei versi robusti ed ispirati.

In quei due atti vi sono squarci potenti di poesia e di affetto...

— Ma, signor cronista, dove va? O non gli sembra che seguitando mal potrebbe antivenire il giudizio sull'esito scenico?

— Ha ragione... Ho finito.

Noto solo che il Giacosa nel nuovissimo lavoro lasciò il verso martelliano per adottare l'endecasillabo, e come vi sia riuscito... lo sentirà anche il pubblico torinese fra breve.

× ***Memento.*** — Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera nelle sale della Società d'istruzione militare e beneficenza dell'ex-Guardia nazionale, in via Della Rocca, N. 12, ha luogo un'accademia di scherma a totale beneficio dei poveri.

Coraggio, cittadini, il biglietto costa pochi soldi, e coronate così gli sforzi dei generosi accademisti!

× **Marte benefico.** — Al teatro Vittorio Emanuele ieri alle ore 2 pom. aveva luogo l'annunziata accademia di scherma a beneficio dei poveri della città.

Il concorso del pubblico non fu molto grande e veramente avrebbe meritato che fosse stato maggiore e il nobilissimo scopo dell'accademia e la bravura dei signori accademisti.

Sì, veramente bravi, e noi vorremmo che lo spazio ci concedesse di poter riferire particolarmente di tutti i bei assalti, le guardie, gli attacchi, ecc. ecc., di cui fu quello due ore di spettacolo seppero dar bella prova. Dobbiamo invece limitarci a enumerare semplicemente l'ordine dello spettacolo.

Assalto alla spada fra gli ufficiali sigg. Marosco e Gamba — Assalto alla sciabola fra i sigg. Augelli e Magnani — Alla spada fra i sigg. Scotti e Guccioni — Sciabola, signori Piccoli e Pirotti — Spada, signori Vecchia e Bianchi, maestri — Sciabola, signori Coraaglia e Gazzelli, maestri — Spada, signori Carezzani e Magnani — Sciabola, signori Polcari e Scotti — Spada, signori Arista e Guccioni — Spada e pugnale, fra i signori Biandini e Gautier, maestri — Sciabola, signori Pelati e Crippa — Spada, signori Ravotti e Marzai — Spada, signori Vecchia e Arista — Sciabola, signori Carezzani e Polcari — Spada, signori Serra e Cornaglia, maestri.

Come abbiamo detto, l'accademia ha durato quasi due ore, ma non c'è stato un momento che l'attenzione del pubblico scemasse. Col più vivo interesse si seguivano quelle mosse ardite, forti, quegli assalti poderosi che si succedevano l'uno all'altro con lena instancabile.

Bravi, forti e plotesi giovinotti!

Lo spettacolo era rallegrato dai concerti della valente Banda del 26º reggimento: ordinatore dell'accademia era il maestro Cornaglia.

Onore a Marte beneficente!

× **Spettacoli d'oggi**

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8. — *Paternità e galanteria* — *Guardati che io mi guardo.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Le prime armi di Richelieu* — *Il topo dello speziale.*

Alfieri, o. 8. — *La partenza d' il coscritto.*

Rossini, o. 8. — *'L ficul del pescador* — *La partenza d'il coscritt.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa o ballo.

S. Martiniano, o. 7 3¦4. — *Paolo e Virginia* — *Un colpo alla Luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste mezza alle ore 3, e nei giorni alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Grande Presepio Artistico di beneficenza con concerti musicali a favore degli Asili per i lattanti. Esposto ogni giorno dalle 10 alle 5 nello sale dell'Esposizione delle Belle Arti (via della Zecca n. 25). — Prezzo d'ingresso cent. 25.

Presepio a S. Donato. — Aperto dalle 12 alle 8 tutti i giorni, con lanterna magica a quadri dissolventi dalle 3 alle 4, a profitto di un'Opera di beneficenza. Ingresso al Presepio cent. 20.

CRONACA

5 gennaio.

Beneficenza.

24ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale liste precedenti	L.	24040 65
V. G.	»	10 »
Vignolo Vincenzo	»	5 »
Fanny Gandolfi vedova Benavera (2ª oblazione)	»	15 »
Arturo St-Martin	»	20 »
Tommaso Sapetti, Novello	»	100 »
Totale	L.	24190 65

Oblazioni raccolte dalla Tesoreria Municipale. 8ª *lista.*

Cinzano Francesco e Comp. L. 100 — Ferrero Riccardo 20 — Ferrari Federica e Camilla 200 — Cinzano vedova Giuseppina 10 — Ottonelli Biagio 5 — Vertù Edoardo 5 — Marchisio Guglielmo 3 — Ceresole Giacomo 2 — Ferrero Enrico 3 — Bongiovanni Giuseppe 1 — Canonica Pietro 2 — Società del Credito Mobiliare Italiano 500 — Enrico Forchero droghiere 5 — Rodina dott. Gaspare 5 — Sittam Antonio 2 — Totale L. 868.

⁂ **Il sindaco s'interessa de' suoi amministrati.** — Quattro o cinque mesi or sono, per mancanza di lavoro, vennero licenziati dall'Opificio militare di Torino 26 operai. Costoro cercarono invano del lavoro in altre officine, ricorsero qua e là per far valere le loro ragioni, salirono molte scale, soffrirono umiliazioni, ma nulla ottennero.

Giorni sono i disgraziati pensarono bene di recarsi dal sindaco di Torino per esporgli la loro triste condizione.

Il commendatore Ferraris li accolse bene e promise farsi eco delle loro lagnanze presso il Governo centrale. Nello stesso giorno un telegramma del sindaco fu spedito a Roma. La risposta non giunse con molta sollecitudine e gli operai ritornarono dal magistrato cittadino. Il senatore Ferraris con una premura degna di lode tornò a telegrafare a Roma e ricevette la seguente risposta dal Ministro della guerra:

« Sindaco Torino fondi straordinari pei lavori invernali votati Parlamento permettendo maggiore attivazione all'Opificio di arredi militari in conseguenza saranno ripresi i 26 licenziati.

« *Il Ministro:* Bonelli. »

Questo dispaccio, accolto con giubilo dai 26 operai, fu presentato al direttore dell'Opificio militare; ma quegli disse che attendeva ordini diretti dal ministro.

Ad ogni modo l'assicurazione c'è; i 26 operai saranno ripresi e potranno provvedere alle loro famiglie.

Un ringraziamento di cuore a nome di quei bravi operai al comm. Ferraris.

⁂ **Trasporti a domicilio a Torino.** — A partire da oggi, 1º gennaio, andranno in vigore sulle ferrovie Alta Italia le seguenti tariffe e condizioni per la presa e consegna a domicilio del numerario, dei preziosi e delle merci a grande ed a piccola velocità nella città di Torino:

TARIFFE

STAZIONE DI TORINO PORTA NUOVA.

Merci a grande velocità.

Messaggeria per ogni quintale indivisibile L. 0 20.

Mobiglio per ogni quintale indivisibile L. 0 40.

Carrozze e carri, per ogni carrozza o carro L. 3 00.

Finanze e valori, per ogni migliaio di lire L. 0 05.

Diritto fisso per ogni spedizione di finanze e valori L. 0 20.

Sono esenti da questa tassa i valori dichiarati per l'assicurazione delle merci, per cui sugli articoli assicurati l'*intraprenditore non potrà* esigere che le tasse stabilite a norma del peso.

Le operazioni inerenti alle formalità del dazio per le merci a grande velocità vengono eseguite gratuitamente.

SCALI DI TORINO PORTA NUOVA E PORTA SUSA.

Merci a piccola velocità.

1. Merci da consegnarsi in Dogana, escluse quelle caricate nei vagoni piombati dalla Dogana:

Per ogni quintale indivisibile (compresi i diritti dovuti ai facchini della Dogana pello scarico) L. 0 30.

2. Mobiglio, per ogni quintale indivisibile L. 0 40.

3. Carrozze e carri, per ogni carrozza o carro L. 3 00.

Per ogni quintale indivisibile L. 0 20.

4. Ferro greggio, ghisa in pani, piombo greggio, proiettili, carbone, asfalto e cementi; per ogni quintale indivisibile L. 0 12.

5. Granaglie, per ogni sacco non eccedente il peso di 120 chilogrammi L. 0 10.

6. Merci non nominate, per ogni quintale indivisibile L. 0 15.

7. Carrozze e carri, per ogni carrozza o carro L. 3 00.

La tassa minima per ogni spedizione sarà di L. 0 20.

Per i colli a piccola velocità soggetti alle formalità del dazio-consumo si percepirà inoltre una provvigione di L. 0 10 per ogni spedizione.

⁂ **Perturbazione atmosferica.** — Si segnala da Nuova York che una perturbazione atmosferica giungerà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia e fors'anco delle francesi fra il 4 ed il 6 corrente.

Sarà accompagnata al settentrione da pioggia o da nevischio.

Vi saranno forti venti, oppure tempeste dal mezzodì inclinanti al nord-ovest.

⁂ **Denaro di S. Pietro.** — L'*Unità Cattolica* annunzia con parole di compiacimento avere raccolto e deposto ai piedi del Papa, a tutto il 1879, la somma di lire 5,201,490.

La cifra si decompone così:

A tutto il 1876 L. 4,882,836. Nel 1877 lire 145,437. Nel 1878 L. 73,000. Nel 1879 lire 99,170.

⁂ **Stato sanitario del bestiame.** — Al 21 novembre 1879 vi erano in Italia 87 stalle infette da malattie contagiose.

In Piemonte le stalle infette in quell'epoca erano 7, cioè: 5 da febbre carbonchiosa nella provincia d'Alessandria, 1 da febbre carbonchiosa e 1 da febbre tifoidea nella provincia di Cuneo.

Le regioni maggiormente infette erano l'Emilia (11 stalle) e la Meridionale Adriatica (7 stalle).

Al 15 novembre 1879 le stalle infette erano 64 e le mandre al pascolo 7.

— **Società orto-agricola del Piemonte.** — I signori soci effettivi sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria fissata pel giorno di martedì, 6 gennaio, alle ore 2 ant., nel solito locale della sede del Comizio agrario, via Doragrossa, N. 5, piano 2º.

⁂ **Non emigrate nell'Africa.** — Una circolare del prefetto della Provincia mette in avvertenza i sindaci di dissuadere le classi povere dall'emigrare nelle coste dell'Africa, poichè invece di lavoro troverebbero colà sconforto e miseria.

⁂ **Rinvenimenti.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1. Alcuni portabiglietti contenenti piccole somme;
2. Un anello d'oro;
3. Tre camicie in tela di cotone;
4. Alcuni coupons del Debito pubblico del Regno d'Italia ed alcune obbligazioni di prestiti diversi.

⁂ **Cronaca nera.** — *Grave incendio a* IMOLA. — La parte superiore interna dell'antico palazzo Sforza a Rimini, uno dei più bei monumenti di Romagna, fabbricato nello scorcio del secolo XV, non è che un mucchio di rovine. Il fuoco, appiccatosi l'altra sera in una delle sale del *Circolo Popolare*, distrusse in poche ore l'intero vastissimo appartamento.

La Banca popolare d'Imola, che aveva i suoi uffici in quel palazzo, ha dovuto trasportare in altro luogo la sua residenza.

⁂ **A Torino.**

È orribile! — Una donna abitante al n. 5 della via Villa della Regina, dovendo ieri uscir di casa per isbrigo di alcune faccende, lasciò sola in casa d'una vicina pure assente una bambina di 4 anni o meno. Pare che la poverina siasi troppo accostata alla stufa incandescente e che ai di lei vestitini siasi appiccato il fuoco.

Il portinaio vedendo uscire fumo dalle fessure dell'uscio e delle finestre, accorse sollecito, ruppe la porta, spense le fiamme che attorniavano il letto... ma ai piedi di esso già pienamente carbonizzato giaceva il cadavere della povera piccina.

⁂ *Uno dei soliti.* — M. Z. da Milano, reduce da Parigi, ove per più anni lavorò da garzone di caffè, si lasciò ingarbugliare da due sconosciuti, i quali colla solita storia del cambio di biglietti in monete d'oro, gli carpirono la somma di L. 240.

Addio risparmi!

⁂ *Sincope.* — Al n. 46 di via Doragrossa, agli ammezzati, si trovò ieri cadavere certa Vittoria Bordellino, d'anni 65. La perizia medica accertò che la Bordellino morì di sincope.

⁂ *Ladri e compagnia.* — [illegible]

— Ieri sera, verso le 5 1¦2, ignoti ladri rubarono al negoziante da commestibili C. R. nel corso S. Maurizio un carretto a due ruote che teneva nel cortile della casa n. 75. Una bagattella!

— Certo C. G., essendo ieri sera in compagnia di alcuni amici nel *Caffè della Rocca*, si tolse il mantello e lo posò sopra una sedia. Pochi minuti dopo non lo trovò più. Un ignoto lo aveva fatto suo! Con questi freddi!

⁂ *Arrestati* non ve ne sono... fino ad ora.

STATO CIVILE DI TORINO. — 4 *gennaio.*

Nascite 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Rossi Agostino con Chicco Margherita — Renzo Pietro con Bellone Luigia — Turina Achille Calvetti Rosa — Sterero Vincenzo con Formia o Formica Gabriella — Giretti Luigi con Collino Carola — Lora Giovanni con Scattolino Anna — Asinari Guido con Rossi Angela — Piovalli Domenico con Darù Candida.

Morti. Graull Domenica nata Bagnone, d'anni 49 di Villaralmese, contadina — Masucchi Margherita nata Rovere, id. 56, di Mondovì — Trivelli Carlo, id. 58 di Pinerolo, cocchiere — Mariatto Teresa nata Galetto, id. 85, di Piscina — Benedetto Antonio, id. 70, di Pinerolo — Gualtieo Giacinto, id. 49, di Caselle, contadina — Olivero Francesca nata Grossino, id. 30, di Lavriano, sarta — Gosslì Teresa nata Magiola, id. 37, di Torino — Torre Maria nata Raynari, id. 74, di La Marmora — Vigliani Giuseppe, id. 26, di Pollone — Uccetta Giacinta nata Boera, id. 74, di Giaveno — Farò Lorenzo, id. 84, di Vinovo — Gilli Caterina nata Caviasso, id. 49, di Carignano — Chiantore Giuseppe, id. 65, di Viù — Bonisconti Giuseppe, id. 80, di Torino — Paschero Giuseppe, id. 33 di Nole, negoziante — Bosio Maria nata Bassino, id. 60, di Montanaro — Piacenza Luigi Giuseppe, id. 68, di Torino, impiegato — Martinetti Francesca, id. 73, di Moncalvo — Trucco Francesca, id. 19, di Montà Alba — Banchero Angelo, id. 65, di Genova, pensionato — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, *di cui a domicilio* 21, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 2.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 10 p.*

Il cielo è coperto da Genova a Livorno, al golfo di Asinara ed all'ovest della Sicilia, nebbioso a Moncalieri, nel Veneto, a Firenze, a Piombino, a Roma ed in alcune stazioni del basso Adriatico; ed è sereno o sparso di nubi altrove. Il barometro si è abbassato di 2 mm. nell'Adriatico superiore ed a Domodossola, ed è leggermente oscillante nel resto d'Italia. Nel canale di Otranto segna 767 mm. e nel Piemonte 772. Il mare è agitato soltanto a Brindisi. Soffiano venti di nord freschi a Brindisi, a Taranto ed a Messina, forti presso Otranto ed a Trapani; calma generale altrove. Leggere oscillazioni barometriche anche nelle vicine provincie dell'Austria; vento di mestrale fortissimo a Vienna.

Sono sempre probabili delle nuvole e nebbie in diverse stazioni, con qualche vento fresco ai due estremi d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 1º dicembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—5.0	—29.0	Bordeaux	12.0	3.0
Stocolma	2.0	—8.0	Lione	7.6	1.4
Christiansund	4.0	—4.0	Nizza	11.8	4.2
Copenaghen	2.0	—2.0	Madrid	»	»
Isola (Id.)	13.8	10.6	Lisbona	»	»
Yarmouth	11.1	1.2	Torino	3.0	—3.0
Bruxelles	9.1	8.0	Moncalieri	—2.2	—8.6
Amburgo	»	»	Firenze	11.0	1.0
Cassel	»	»	Roma	12.0	2.0
Breslavia	»	»	Napoli	10.0	7.0
Vienna	8.1	—3.5	Palermo	15.0	7.0
Berna	4.6	2.8	Algeri	12.0	6.0
Parigi	?	7.4	Tunisi	11.0	5.0
			Biskra	12.0	1.0

2 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—8.0	—22.0	Bordeaux	10.0	6.0
Stocolma	—9.0	—10.0	Lione	4.9	1.4
Christiansund	6.0	1.0	Nizza	11.8	4.2
Copenaghen	6.0	—1.0	Madrid	8.5	—4.0
Isola (Id.)	19.8	6.7	Lisbona	11.0	8.0
Yarmouth	12.9	9.4	Torino	1.8	—5.1
Bruxelles	10.1	7.8	Moncalieri	—0.5	—7.0
Amburgo	7.0	4.0	Firenze	8.0	—1.0
Cassel	7.0	6.0	Roma	12.0	1.0
Breslavia	5.0	2.0	Napoli	11.0	7.0
Vienna	7.0	6.0	Palermo	14.0	7.0
Berna	4.1	0.5	Algeri	14.0	11.0
Parigi	9.9?	5.8	Tunisi	11.0	7.0
			Biskra	11.0	7.0

Mancano i telegrammi dell'Alemagna, Spagna e Portogallo.

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, *4 gennaio.*

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	745.3	— 5.4	3.0	97		S d.	sereno
9 a.	745.1	— 4.4	2.7	85		50 d.	sereno
12 m.	745.3	+ 0.8	3.7	74		80 d.	sereno
3 p.	745.8	+ 5.5	3.4	49		50 d.	sereno
6 p.	747.7	+ 2.0	4.4	79		N d.	sereno
9 p.	744.7	+ 0.0	4.4	66		calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 7,3 ; Massima + 5,5

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. del 5 genn. — 6,1.

Gazzettino astronomico (*Tempo medio di Roma*, 5 genn. 1880. — Nascere del SOLE, 8 0. Passaggio al meridiano 0,15 Tramonto, 4,30. — Nascere della LUNA 1,41 matt. Passaggio al meridiano 6,54 matt. — Tramonto, 11,34 matt. — Giorno della Luna. 23º.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 4. — Il *Journal des Débats* ha da Pietroburgo: Valouieff fu nominato presidente del Comitato dei ministri, in luogo di Ignatieff che è morto.

Nuova York, 5. — Undici persone, provenienti col vapore *Borussia*, furono trovate in un piccolo battello, a 250 miglia dalle Azzorre. Soffersero terribilmente.

Del mattino.

Roma, 5. — *Elezioni politiche.* — Chieti, eletto Mezzanotte con 468 voti; Padova, eletto Capodilista con 297.

Londra, 5. — Don Carlos è partito per Parigi.

Panama, 3. — Pierola venne proclamato dittatore del Perù.

Prado è giunto a Panama.

Londra, 5. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Un decreto riduce le pensioni di Halim da 60,000 a 15,000 sterline, e di Ismail da 80,000 a 40,000.

Lo *Standard* ha da Alessandria che il pagamento del coupon della Daira fu aggiornato in causa del disaccordo fra il ministro delle finanze ed i banchieri.

ULTIMISSIME

Sera, 4.

L'ARRIVO DELLA REGINA A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, *ore* 11,55. — Benchè non fosse stata precisata l'ora in cui doveva arrivare la regina Margherita, allo scopo di evitare delle dimostrazioni, tuttavia al giungere della Sovrana in Roma si trovarono alla stazione a salutare S. M., oltre il re Umberto, i ministri, il sindaco e le altre autorità cittadine, gran-dio molte persone che acclamarono la Regina fino al Quirinale.

LA SMENTITA UFFICIALE ALL'OPUSCOLO D'IMBRIANI

(Nostro telegramma particolare)

Roma, *ore* 11,55. — Ha fatto impressione la smentita ufficiale contro il noto opuscolo dell'Imbriani, comparsa ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

— Si approva la lettera di Menotti Garibaldi diretta alla *Riforma*, nella quale, mentre deplora la pubblicazione dell'opuscolo dell'Imbriani, afferma che le parole degli uomini del Governo furono sempre recise nel senso d'impedire qualsiasi atto che potesse far sorgere delle complicazioni internazionali.

Mattino, 5.

PREPARATIVI PEI FUNERALI DI VITTORIO EMANUELE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11. — Si fanno grandi preparativi per la decorazione dei funerali che si celebreranno al Pantheon per l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele.

La Messa da *Requiem* verrà eseguita dai soci dell'Accademia Filarmonica di Roma, sotto la direzione di un valente maestro.

LE ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI.

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, *ore* 10,20. — L'adunanza delle Associazioni costituzionali è rimandata a giovedì sera, a causa d'un ritardo nell'arrivo di Sella.

Vi interverranno pure Minghetti, Visconti-Venosta, Spaventa e Giacomelli.

Sella parlerà della situazione interna e Visconti-Venosta della situazione all'estero.

Una spada d'onore a re Umberto.

A giorni la cittadinanza anconitana offrirà a S. M. il re Umberto una spada d'onore.

La spada venne eseguita da valenti artisti. Eccone la descrizione:

Al fornimento dell'impugnatura, trofei d'armi antiche simboleggiano l'antico valore e potenza italiana. La decorazione dell'impugnatura comincia con uno scudo in cui è simboleggiata la difesa di Roma nascente. Seguono trofei d'antiche armi ed armature a seconda del progresso dei tempi. Il dorso dell'impugnatura termina con uno stendardo in cui sono le iniziali di Roma S. P. Q. R. e due aste sormontate l'una dall'aquila e l'altra dalla corona d'alloro.

Nel bottone del codolo è lo stemma di Ancona; trofei accessori coprono le alette della crociera. La decorazione della guardia simboleggia:

L'origine di Roma colla lupa.

Il Genio italiano con un ornato svelto nella forma e foggia di lira.

Il progresso della civiltà con un trofeo di armi moderne.

La Monarchia Sabauda, collo stemma reale su d'un trofeo bellissimo d'armi e bandiere, e l'avvenire d'Italia indivisibile dalla gloriosa dinastia, colla stella d'Italia splendida e rifulgente.

La lama, di provenienza germanica, è pure d'acciaio finissimo, tutta damascata. Da un lato è scritto: *Al Re per la patria*, e v'è un'U sormontata dalla corona reale; dall'altro Ancona 1879 e lo stemma di Savoia. Trofei di armi ed ornati ricoprono quasi per intero la lama.

Il fodero è semplicissimo; l'astuccio è assai modesto, forse troppo: legno-noce all'esterno e velluto rosso all'interno. La sciabola, sia pel disegno, sia per l'esecuzione finitissima, venne da tutti giudicata superiore ad ogni elogio.

ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Annibale, quattro atti e un prologo, in versi, di Riccardo Castelvecchio.*

Riccardo Castelvecchio persevera con ostinazione fortunata, perchè applaudita dal pubblico, a chiedere alle storie antiche il pretesto per intessere intorno ad un nome famoso un dramma di sua fantasia, e magari anche di colorito moderno. Dopo *Esopo, Frine;* dopo *Frine, Omero;* dopo *Omero, Annibale.* Nè la grandezza del protagonista, nè la remota lontananza dell'epoca, nè la vastità dell'azione, spaventano il Castelvecchio, certo ad ogni modo di uscirne dal tetto della cuffia; giacchè, come dissi, egli non domanda alla storia nè fatti, nè caratteri, ma soltanto dai nomi ed il pretesto per un'azione drammatica che egli accomoda a suo piacimento.

Se unico intento del Castelvecchio si è quello di piacere al pubblico e di ottenerne gli applausi, egli può giustamente gloriarsi di averlo ogni volta raggiunto. A nessuno di questi suoi lavori, che chiamerò *storici* tanto per intenderci, fallì il successo teatrale; l'*Annibale*, inferiore di assai all'*Esopo* ed alla *Frine*, fu molto applaudito a Bologna, e sabato a sera al nostro teatro Gerbino valse all'autore due o tre chiamate ad ogni fine d'atto, abbenchè gli applausi non fossero unanimi, ed una parte non piccola di pubblico, anzichè applaudire, zittisse.

Il Castelvecchio è peritissimo del teatro: uno sguardo gli basta per scorgere in una situazione ciò che più colpisce, e se nei momenti di passione trovare la parola, magari convenzionale, che scuote il pubblico e lo sospinge agli applausi. Il meccanismo scenico non ha segreti per lui. Sono cose che mi compiaccio di ripetere, perchè formano il lato veramente pregevole dei suoi lavori; ma quando dalla struttura meccanica del dramma si passa ad esaminare l'azione, il carattere, il colorito storico, allora il critico, a meno di voler essere ingiusto, è in obbligo di sbutenarsi con sevrità e condannare senza riserbo.

⁂

Degli argomenti trattati in questi ultimi anni dal Castelvecchio l'*Annibale* è senza dubbio il migliore, ed egli ebbe una felice ispirazione quando primamente ideò di porre sulle scene la figura del più titanico fra i tanti nemici di Roma. La vita di Annibale, dominata da un giuramento di odio inestinguibile, fatto a nove anni, è di per sè un grande dramma, pieno di situazioni da affascinare il genio di uno Shakspeare. Chi non intuisce quanto contrasto di passioni offrano, ad esempio, i primi passi di Annibale verso l'Italia; il suo arrestarsi dinanzi a Roma dopo la battaglia di Canne, quando con un colpo di mano ardito poteva conquistare la grande nemica della sua patria, e non lo fa perchè forse temeva un agguato, nè poteva credere che Roma si trovasse in quel punto indifesa, dopo aver creato quasi dal nulla tanti eserciti che egli aveva l'uno dopo l'altro distrutti; i primi sconforti che gli entrassero nell'animo quando seppe che Marcello aveva conquistata Siracusa, Capua era stata rioccupata dai Romani, ed i possedimenti della Spagna erano quasi del tutto perduti per Cartagine; poi il terrore quando ricevette il triste presente della testa di suo fratello Asdrubale, ucciso presso il Metauro nell'Umbria dai consoli Claudio Nerone e M. Livio; l'affanno indicibile che certo lo colse al dover abbandonare l'Italia, corsa da lui come padrone per ben quattordici anni, per recarsi a difendere Cartagine, minacciata alla sua volta dai Romani, come egli aveva minacciata Roma; il colloquio con Scipione, prima della battaglia di Zama, e quelle sublimi parole conservateci da Livio, piene di tanta amarezza e di tanta grandezza nella loro soldatesca concisione: *Annibal, peto pacem;* gli ultimi suoi sforzi per creare nemici ai Romani, il soggiorno presso Antioco re della Siria, presso Prusia re di Bitinia, e finalmente la morte che egli si diede quanto fu certo che il vile Prusia stava per consegnarlo ai Romani?

⁂

Nè il carattere è meno drammatico dei fatti della vita. Annibale fu accusato di avarizia e di crudeltà, eppure trattava i prigionieri con umanità maggiore di quella mostrata dai Romani, fu largo di onori ai cadaveri di Flaminio, di Gracco e di Marcello, e non teneva l'oro per sè, ma lo distribuiva ai soldati. Indomito d'animo, tale pure fu di corpo: nulla poteva domare quella tempra di acciaio, non le fatiche e il freddo del passaggio delle Alpi, non le febbri miasmatiche contratte nelle paludi toscane, non la perdita di un occhio; febbricitante, costretto a farsi trasportare in lettiga, sorprese e vinse al Trasimeno il numeroso ed agguerrito esercito di Flaminio; eppure quest'uomo che pareva andare immune da ogni debolezza umana si lasciò attirare dalle mollezze di Capua. Passò la vita intiera nel campo, dedito solo agli studi della guerra, e non disdegnò nè le arti, nè le lettere: secondo che narra Polibio, fece innalzare una colonna a Lacinio negli Abruzzi per ricordare la discesa delle Alpi; conosceva parecchie lingue, certo il greco e forse il latino: in greco scrisse un libro negli ultimi anni di sua vita, ed in guerra si faceva accompagnare da due scrittori greci, Sosilo e Sileno, perchè narrassero le sue gesta.

⁂

Tante qualità eminenti, e in alcune parti, in apparenza almeno, fra di loro contraddittorie; l'incertezza e l'oscurità intorno alla vita intima del grande capitano, lasciano vastissimo campo alla fantasia del drammaturgo. Forse appunto per la sua vastità egli rimase presso chè intentato. L'unico dramma di qualche pregio che io conosca intorno alla vita di Annibale si è *Le gemelle capuane*, di Ansaldo Ceba, poeta genovese, nato nel 1565 e morto nel 1622.

Il Ceba volle ritrarre gli ozii di Capua: di storico non vi è che un episodio insignificante dei primi atti, narrato da Tito Livio nel XXXIII della sua storia, un progetto di uccisione tramato a danno di Annibale, e andato a vuoto perchè l'uccisore, figlio dell'ospite presso il quale albergava Annibale, non volle tradire l'ospitalità. Annibale ci appare come una specie di Don Giovanni dell'antichità; col fascino della propria gloria, colle dolci maniere, colle paroline inzuccherate egli seduce Tradilla e Pariada, le due figlie gemelle dell'ospite suo, Pacuvio Calavio, capo di quel partito popolare che aveva aperto le porte della città ai Cartaginesi: egli promette, sia all'una, sia all'altra, di sposarle dopo la conquista di Roma, e ride saporitamente dell'avventura. È una specie di commedia, che all'ultimo finisce in tragedia, perchè le due gemelle scopertesi tradite, per non sopravvivere al proprio dolore si uccidono.

Questo dramma che era tenuto da Scipione Maffei in conto di uno dei più belli del nostro antico teatro, che è molto lodato dal Saint-Marc Girardin, che contiene brani di grandi bellezze in ispecie nei due ultimi atti, per ciò che concerne il carattere di Annibale, è una vera profanazione. Il vedere che uno scrittore di molto ingegno potè sformare in tal guisa uno dei più grandi eroi della storia antica, basta a farci comprendere quanto in basso fosse a quei tempi caduta l'arte, ridotta a un vano dileccio.

Nel ritrarre il carattere di Annibale, il Castelvecchio non cadde nell'errore grossolano del Ceba; egli si sforzò di darci un Annibale sagace capitano, intrepido e generoso, quantunque egli pure l'abbia sciupato un tantino coll'intrigo amoroso: nell'insieme però il suo dramma, all'infuori dell'effetto, è un lavoro sbagliato e certo per forma, per arditezza, per psicologia delle passioni, vale assai meno della vecchia tragedia.

⁂

Il prologo è a Roma nel Senato. Pompilio, tribuno della plebe, narra ai senatori che Annibale ha passato il Rodano e s'avvicina alle Alpi: egli seppe ogni particolare della battaglia combattuta sulle rive del fiume dall'amico suo Licinio, un prode fatto prigioniero da Annibale e restituito a libertà con patto di non prendere le armi. Per non violare i giuramenti e non restare inoperoso in quella guerra, Licinio si uccide. Il prologo ricorda la scena del Senato veneto, nell'*Otello* dello Shakspeare, quando ad ogni tratto giungono nuovi intorno alla flotta turca che minaccia Cipro. Mario, un vecchio cittadino, declama in piazza contro il Senato che non aiutò Sagunto e lascia che Annibale si avvicinasse all'Italia; poi descrive ai senatori l'eccidio di Roma per opera di Brenno, quale egli l'aveva sentito a descrivere dal suo avo paterno. Conviene credere che in quella famiglia fosse di moda il giungere al secolo, poichè dalla calata di Brenno a quella di Annibale passarono 165 anni. Una vestale, Rea, figlia del morto Licinio, giura di vendicare suo padre e salvare Roma uccidendo Annibale. Istigata a ciò dal pontefice massimo, parte per compiere il fatto divisamento.

Il resto è facile ad immaginarsi. Rea ed Annibale si incontrano e si innamorano; e Rea dopo lunga battaglia interna, dopo di avere due volte tentato di uccidere il capitano cartaginese, cede all'amore di lui, e affascinata dalle sue parole, dimentica il proposito fatto e la castità giurata sull'ara di Vesta. Fin qui il Castelvecchio potrebbe scusarsi coll'esempio del Racine, che fece pigliare nella sua tragedia quella famosa cotta a Mitridate già vecchio; ma le scuse si fanno più difficili nello scioglimento, allorchè Annibale sacrifica il suo odio contro Roma all'amore per Rea, e invece di muovere contro la città nemica, prostrata dopo la battaglia di Canne, va coll'esercito a Capua a passarvi la luna di miele; perdono poi ogni valore se si considera che questa favola, così male appropriata all'argomento, è tolta di peso dall'*Attila*, libretto che pel Verdi scrisse Temistocle Solera, imitando alla peggio una tragedia del Werner. La sola catastrofe è mutata: del resto Annibale, Rea e Pompilio sono tali e quali i tre personaggi del libretto: Attila, Odabella e Foresto. Scorgonsi inoltre situazioni e pensieri quasi identici.

⁂

Seguendo questa traccia il Castelvecchio ci fa assistere al passaggio delle Alpi, alla distruzione di Taurasia ed all'indomani della battaglia di Canne, aggiungendovi una fermata dell'esercito cartaginese in mezzo alle paludi toscane, presso Chiusi. Le situazioni del primo, del secondo e del quarto atto furono svolte con fine discernimento, ma pur troppo mal colorite. Non vi è briciolo dello spirito di quell'epoca e vi abbondano per conseguenza gli anacronismi i più sbalorditoi.

La parlata che Annibale fa ai suoi soldati dalla vetta delle Alpi si converrebbe ad un capo barbaro, qualche secolo dopo. A quei tempi l'Italia non era per nulla un giardino, e Roma appariva rozza a petto di Cartagine, tanto innanzi ai Romani nelle scienze, nel commercio, nel lusso della vita ed anco nelle lettere e nelle arti, per quel poco che se ne può dedurre dai pochissimi monumenti.

Annibale predice ai Taurini che un giorno la loro città sarà il baluardo dell'Italia, travolando così con ispirito profetico sino al 1859. I Cartaginesi parlano ad ogni momento di Minerva, Giove, Vesta e dei numi greci e latini, mentre la loro religione era la fenicia, quantunque alquanto corrotta pel contatto coi Greci, ed i loro numi principali erano Moloc o Baal, Melcarth o l'Ercole Tirio protettore della città, ben diverso dall'Ercole Greco, Tanith la voluttuosa Astarte dei Fenici, ed Esmum il Dio del firmamento. Le credenze dei Cartaginesi erano la gran parte un portato della religione, che conservò sin tardi i sacrifici umani: si praticavano ancora al tempo della prima guerra punica. In Cartagine durarono gli osceni riti dell'Astarte Fenicia, abbenchè il Castelvecchio ci mostri il Senato cartaginese tanto schifiltoso in fatto di morale, da non voler permettere ad Annibale di tenere Rea presso di sè.

⁂

Del resto si perdonerebbero volentieri al Castelvecchio anche i molti errori di colorito storico, se questa sua fosse una vera opera d'arte: non è invece che un lavoro scenico. Si trovano, è vero, nella parte d'Annibale molti bei pensieri, espressi talvolta con versi robusti e sonanti; la scena d'amore nel secondo atto è bella da capo a fondo; ammettendo la strana invenzione che Annibale rinunci a Roma pei baci di una donna, meritano lode anche le scene finali del quarto atto; tutto il resto è men che mediocre, e piace al pubblico solo per lo splendore della forma, e per la disposizione quasi coreografica delle scene.

G. C. MOLINERI.

Le inserzioni si ricevono: In Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

BANCA IPOTECARIA DI FRANCIA

Società anonima con capitale di 100 milioni di franchi

Sottoscrizione pubblica nel giorno di Sabato, 10 gennaio 1880

1,200,000 Obbligazioni

DELLA

BANCA IPOTECARIA DI FRANCIA

Obbligazioni di 1000 franchi (oro) emesse a 480 franchi (oro)

Fruttanti 15 franchi d'interesse annuo — pagabile per trimestri il 10 Febbraio, 10 Maggio, 10 Agosto e 10 Novembre di ogni anno.

Tutti i titoli saranno rimborsabili a MILLE FRANCHI, conformemente al quadro d'ammortamento sottoindicato.

6 Estrazioni all'anno alle quali concorrono tutti i titoli

La prima Estrazione avrà luogo il 10 marzo 1880, ed il primo rimborso il 10 aprile successivo.

Il prezzo d'emissione è pagabile come segue:

20 franchi alla sottoscrizione 10 gennaio 1880		40 franchi il 10 luglio 1882		
40 » al rilascio dei titoli		40 » il 10 gennaio 1883		
40 » il 10 luglio 1880		40 » il 10 luglio 1883		**480 franchi**
40 » il 10 gennaio 1881		40 » il 10 gennaio 1884		
40 » il 10 luglio 1881		40 » il 10 luglio 1884		
40 » il 10 gennaio 1882		60 » il 10 gennaio 1885		

Con facoltà di anticipazione parziale e totale dopo la ripartizione **I titoli liberati di 60 franchi saranno al portatore.**

SI SOTTOSCRIVE

A PARIGI presso la Banca Ipotecaria di Francia, rue de la Paix, 4

» » la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alle sue Casse succursali.
» » la Società di Depositi e Conti Correnti.
» » il Credito Lionese e suoi uffici di Città.
» » la Società generale e suoi uffici di Città.
» » la Società Finanziaria di Parigi.
» » la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» » la Banca di Sconto di Parigi.

QUADRO D'AMMORTAMENTO

Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno
1	1 200	10	1 320	19	1 584	28	1 884	37	2 236	46	2 700	55	3 228	64	25 778	73	145 880
2	1 200	11	1 344	20	1 608	29	1 932	38	2 304	47	2 748	56	3 288	65	32 232	74	168 940
3	1 200	12	1 368	21	1 644	30	1 968	39	2 352	48	2 808	57	3 360	66	38 664	75	192 720
4	1 200	13	1 404	22	1 680	31	2 004	40	2 400	49	2 868	58	3 420	67	45 120		
5	1 200	14	1 428	23	1 716	32	2 040	41	2 448	50	2 916	59	3 492	68	51 576		
6	1 224	15	1 462	24	1 740	33	2 088	42	2 496	51	2 976	60	3 564	69	58 020		
7	1 248	16	1 488	25	1 776	34	2 124	43	2 544	52	3 036	61	6 444	70	64 464		
8	1 272	17	1 512	26	1 812	35	2 172	44	2 592	53	3 0[illegible]	62	12 768	71	94 020		
9	1 296	18	1 546	27	1 848	36	2 208	45	2 640	54	3 1[illegible]	63	19 344	72	119 400		

Le sottoscrizioni in Italia si ricevono presso la **Società generale di Credito Mobiliare Italiano** in ROMA, FIRENZE, GENOVA e TORINO e presso la **Banca di Credito Italiano** in MILANO, dalle 10 ant. alle 4 pom. del giorno di **Sabato, 10 gennaio.** 20g

DA VENDERE

Terreno fabbricabile in Borgo Vanchiglia. — Rivolgersi al notaro cav. Vaccarino, via Basilica, num. 1. 99

Vendita volontaria

di CASA SIGNORILE col reddito netto del 6 0[0, dell'importanza di 600 mila lire ed altre minori.

CASA ELEGANTE e di reddito, sul prezzo di 65 mila lire ed altra di 90 mila.

CASCINE in diverse località e VILLE presso Moncalieri.

Dal geometra liquidatore Felice Canaveri, via Doragrossa, 99, piano primo. 104

DANUBIO

Società di Assicurazioni

Si ricercano Agenti di Circondario e di Mandamento nella Provincia di Torino dalla Agenzia principale in via San Francesco d'Assisi, 14, Torino. 4788

UNA CARA strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai.

Prezzo lire **Due.** 58

INCANTO

MOBILI D'APPARTAMENTO ED OGGETTI D'ARTE

via Bertola, N. 6, piano 2°.

Martedì 30 dicembre e giorno successivo, alle ore consuete, si procederà alla vendita di tutti i mobili componenti il suddetto alloggio al miglior offerente a pronti contanti.

Emicrania, — Nevralgie, — Dolori di Testa.

GUARANA

DI **GRIMAULT & Cie**, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e firma di **Grimault & Cie** *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie**, 8, rue Vivienne.

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nelle farmacie **D. Mondo e Taricco.** 4637

Vino e Sciroppo di Dusart

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue, e per ciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La *donna incinta*, la *nutrice*, il *fanciullo che cresce e si sviluppa* mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti, dal canto suo il fanciullo deperisce; soffre le *coliche* e la *diarrea*, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il *suo vigore* ad una *costituzione spossata*, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Signor **Dusart** offre questo prezioso agente in forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDICATI:

Ai **Fanciulli pallidi e rachitici.**	Alle **Ragazze nel periodo dello sviluppo.**
Agli **Ammalati di petto.**	
Agli **Ammalati di Stomaco.**	Ai **Vecchi indeboliti.**

Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie**, rue Vivienne, 8.

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nelle farmacie **D. Mondo e Taricco.** 60

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

Contro i danni degl'incendi e dello scoppio del Gas

A PREMIO FISSO

Autorizzata con RR. Patenti 5 gennaio 1833

Stabilita in Torino, via Maria Vittoria, N. 18.

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 7 gennaio 1880, mediante presentazione del Certificato d'Azione, saranno loro pagate L. 15 per ogni Azione, ammontare degli interessi pel 1879.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, dalle ore 9 1[2 alle 11 1[2 antimeridiane, e dall'1 1[2 alle 3 1[2 pom., in via Maria Vittoria, N. 18, palazzo della Compagnia, piano 1°.

Torino, 31 dicembre 1879.

103 *Il Segretario generale*, **Brocchi.**

Bando Venale

Il perito sottoscritto, delegato dal Tribunale di Commercio di Torino con Decreto in data 30 maggio 1878, procederà il giorno 7 gennaio p. v., alle ore 9 ant., nel podere detto **l'Olla**, Borgo San Salvatore, via Madama Cristina, alla vendita di cavalli, carri, legnami, mattoni e varii altri oggetti per impresari, caduti nel fallimento di Musso Pietro.

79 BIANCHI.

PONTE MARIA TERESA

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale per il giorno di sabbato 10 gennaio 1880, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Banca Jean Deferney e Comp., via Alfieri, N. 7, per rendiconto semestrale e per importanti comunicazioni. A. 148

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 18, Torino, avvisa la messa in vendita di **100,000** bottiglie MARSALA ITALIA a L. **2** caduna.

Deposito *Paste di Napoli sopraffine.* A. 189

Incanto volontario

di corpo di casa.

Il 20 gennaio pr. prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio cav. Ghilia, piazza S. Carlo, palazzo Geisser, si procederà all'asta per vendita volontaria di un **cospicuo Corpo di casa**, in Torino, facente parte dell'Isolato Beato Amedeo, via Bogino Nn. 15-bis e 17.

Detto stabile dà il reddito netto di L. 24,000 annue, e si pone all'incanto per il prezzo di L. **435,000.**

Il trapasso avvenendo in due anni, la tassa di registro è di sole L. 3 0[0.

Nello studio predetto sono visibili i documenti riflettenti il possesso, l'entità dello stabile, il reddito e le passività del medesimo, nonchè le condizioni della vendita. M.90

VERO REGALO

Marsala vecchio d'Andorno a sole L. 2 25 la bottiglia — **Vermouth**, L. 1 20 al litro, e **Liquori** sopraffini a prezzi di discrezione inusitata. Dirigersi a POMELL L., via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino. A. 142

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 3

Con sole L. 7 50 si possono avere cinque chilogrammi **Caffè Guadalupa**, di gusto eccellentissimo e garantito sano. Mediante rimessa dell'importo si spedisce franco d'imballaggio da Paradisi Emilio, via San Secondo, N. 23, Torino. 75

Parigi, 134, r. St-Lazare.

Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Cerruti, Prato successore; Giordano e Barberis.

SCOPERTA

18

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. **4.** Scatola n. 2, L. **8 50.**

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ. Barberis Giordano.

Farmacia della R. Certosa-Collegno

CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Depositi in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta, già Depanis, via Roma, vicino a piazza Castello (ove trovansi pure tutti i prodotti della nostra Farmacia), e nelle farmacie Madonna degli Angeli, Giordano, Podio, Viglino, Calandra, Viale, Mercandino, Beggio, Lamberti, Grosso, Avvisana e Garelli.

AVVERTENZA. — Da qualche anno si spaccia, coll'aiuto di ampollosi annunzi, della conserva sotto il nome di « Vera della R. Certosa di Collegno » che nulla ha di comune colla conserva pettorale preparata unicamente nella Farmacia della R. Certosa. Onde evitare tali dannose imitazioni, esigasi su ogni vasetto il timbro portante l'arma speciale della Certosa e la firma del Direttore della farmacia. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. A. 190

Direzione Generale del Debito Pubblico

Distinta delle Obbligazioni della *Ferrovia di Cuneo*, comprese nella 41a estrazione seguita in Roma il 15 dicembre 1879, in ordine progressivo (R. decreto 23 dicembre 1859 e legge 5 maggio 1870).

46 *della prima emissione* (5 0[0) di lire 500 caduna
(Creazione 20 marzo 1855).

81 617 555 680 769 822 1280 1307
1691 1811 1929 [illegible] 2963 [illegible] 3604 [illegible]
4240 4735 5378 5379 5561 5568 [illegible] 5810
[illegible] 6408 [illegible] 7116 7439 7659 [illegible] 8069
[illegible] 8341 8440 8867 [illegible] 9212 9287 [illegible]
9410 10069 [illegible] [illegible] 10954 10985.

38 *della seconda emissione* (3 0[0) di lire 500 caduna
(Creazione 21 agosto 1857).

1481 1489 1765 4855 [illegible] 8152 8816 8804
8485 [illegible] [illegible] 9780 10469 10772 10840 11040
11068 11165 11711 11988 12151 12283 [illegible] 13618
13807 13866 14608 14686 15018 15467 15647 [illegible]
15801.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori col 31 dicembre 1879, e dal 1° gennaio 1880 avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale mediante restituzione delle stesse Obbligazioni munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento, cioè quelle di 1a emissione colle cedole dal numero 50 al 120 e quelle di seconda emissione colle cedole dal 46 al 90.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Galliari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 2 pomeridiane.

Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Benintendi.** *Il Segretario generale* **Balsamo Crivelli.**

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti succ. Prato.* 4727

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta *con istruzione.*

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 3; Comolli e Gandolfi, Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 6

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 30

Torino — Tip. Roux e Favale.